



TRIBUNALE DI GENOVA

VERBALE DI UDIENZA

- art. 480 e segg. c.p.p. -

Il giorno: venerdì 12 maggio 2006 alle ore 9,25in Genova davanti a: 3 sezionePresidente: DELUCCHIGiudice: MINICIGiudice: CARTAcon l'assistenza del cancelliere: Felicia De Ritoche espressamente autorizzato, si avvale dell'Ausiliario tecnico Sig. Alessio Burelper le firme che inizia alle ore: _____

per la trattazione in pubblica udienza del processo N. 03306/05 nei confronti di:

PERUGINI ALESSANDRO - LIBERO non presente già cont. (2)assistito da: Avvocato SCOPESE GIOVANNI del foro di GENOVA di FIDUCIAPENDINI VITTORIOGENOVAavv. Masca d'ull incombentiPOGGI ANNA - LIBERA non presente già pres. (2)assistito da: Avvocato PRUZZO UMBERTO del foro di GENOVA di FIDUCIAavv. Scodnik d'ullDORIA ORONZO - LIBERO non presente già cont. (2)assistito da: Avvocato PISCHEDDA ENNIO del foro di GENOVA di FIDUCIAavv.CIMINO ERNESTO - LIBERO non presente già cont. (2)assistito da: Avvocato OREFICE SALVATORE del foro di ROMA di FIDUCIABERRE' ELENAROMAScodnik d'ull avv. Curcuruto avv. Jolly

(1) ART. 162 D.Lv. 271/89 - La delega prevista dall'art. 72 R.D. n. 12/41 è conferita con atto scritto ed esibita in dibattimento

(2) Precisare le generalità dell'imputato e le altre indicazioni personale che valgono ad identificarlo, nonché la posizione giuridica.

PELLICCIA BRUNO

- LIBERO

non presente

già cont. (2)

assistito da: Avvocato OREFICE SALVATORE del foro di ROMA di FIDUCIA

POLLASTRO FILOMENA

ROMA

Scodnick giussani Carcurato est. pole

GUGLIOTTA ANTONIO BIAGIO

- LIBERO

non presente

già cont. (2)

assistito da: Avvocato VACCARO A.

del foro di GENOVA

di FIDUCIA

est. dele' ov. Scodnick

VALERIO FRANCO

- LIBERO

non presente

già pres. (2)

assistito da: Avvocato IILARIA PASQUI

del foro di GENOVA

di FIDUCIA

ov. Colsetta d'eff.

MAIDA DANIELA

- LIBERA

non presente

già pres. (2)

assistito da: Avvocato PALIAGA LUCIO

del foro di VARESE

di FIDUCIA

est.

BRAINI GIAMMARCO

- LIBERO

non presente

già cont. (2)

assistito da: Avvocato CONDIPODERO MAURIZIO del foro di REGGIO CALABR di FIDUCIA

ov. Pasca d'eff.

BARUCCO PIERMATTEO

- LIBERO

non presente

già cont. (2)

assistito da: Avvocato VERCELLOTTI GIANNI del foro di CUNEO di FIDUCIA

FERRERO ALESSANDRO

CUNEO

ov. Pasca d'eff. > entrambi

TARASCIO ALDO

- LIBERO

non presente

già pres. (2)

assistito da: Avvocato SAMBUGARO STEFANO

del foro di GENOVA

di FIDUCIA

ov. Scodnick d'eff.

(1) ART. 162 D.Lv. 271/89 - La delega prevista dall'art. 72 R.D. n. 12/41 è conferita con atto scritto ed esibita in dibattimento

(2) Precisare le generalità dell'imputato e le altre indicazioni personale che valgono ad identificarlo, nonchè la posizione giuridica.

TALU ANTONELLO

- LIBERO

non presente

già cont. (2)

assistito da: Avvocato SAVI STEFANO

del foro di GENOVA

di FIDUCIA

av. Calsette sost. procl.

ARECCO MATILDE

- LIBERO

non presente

già cont. (2)

assistito da: Avvocato C. GRILLO

del foro di GENOVA

di FIDUCIA

av. Calsetta sost. procl. ex art. 102 co 2 c.p.

PARISI NATALE

- LIBERO

non presente

già cont. (2)

assistito da: Avvocato PIETRO BOGLIOLO

del foro di GENOVA

di FIDUCIA

av. Tesca d'uff.

TURCO MARIO

- LIBERO

non presente

già pres. (2)

assistito da: Avvocato SAMBUGARO STEFANO

del foro di GENOVA

di FIDUCIA

av. Scodurk d'uff.

UBALDI PAOLO

- LIBERO

non presente

già pres. (2)

assistito da: Avvocato GIACOMINI GIUSEPPE

del foro di GENOVA

di FIDUCIA

*av. IUNCA PIERGIOVANNI GENOVA
av. Conelli d'uff. x entrant*

PISCITELLI MAURIZIO

- LIBERO

non presente

già cont. (2)

assistito da: Avvocato BIONDI ALFREDO

del foro di GENOVA

di FIDUCIA

av. Bozzano sost. procl.

MULTINEDDI ANTONIO GAVINO

- LIBERO

non presente

già cont. (2)

assistito da: Avvocato BIONDI ALFREDO

del foro di GENOVA

di FIDUCIA

ZUNINO GIORGIO

GENOVA

av. Bozzano sost. procl. x entrant

(1) ART. 162 D.Lv. 271/89 - La delega prevista dall'art. 72 R.D. n. 12/41 è conferita con atto scritto ed esibita in dibattimento

(2) Precisare le generalità dell'imputato e le altre indicazioni personale che valgono ad identificarlo, nonché la posizione giuridica.

RUSSO GIOVANNI

- LIBERO

non presente

già cont. (2) ⁴

assistito da: Avvocato BIONDI ALFREDO del foro di GENOVA di FIDUCIA
BIONDI CARLO GENOVA

av. Bassano fest fede - unhand

FURCAS CORADO

- LIBERO

non presente

già cont. (2)

assistito da: Avvocato BIONDI ALFREDO del foro di GENOVA di FIDUCIA
ZUNINO GIORGIO GENOVA

vol

SERRONI GIUSEPPE

- LIBERO

non presente

già cont. (2)

assistito da: Avvocato BIONDI ALFREDO del foro di GENOVA di FIDUCIA
ZUNINO GIORGIO GENOVA

vol

FONICIELLO MARIO

- LIBERO

non presente

già cont. (2)

assistito da: Avvocato BIONDI ALFREDO del foro di GENOVA di FIDUCIA
BIONDI CARLO GENOVA

vol

AVOLEDO REINHARD

- LIBERO

non presente

già cont. (2)

assistito da: Avvocato BIONDI ALFREDO del foro di GENOVA di FIDUCIA
ZUNINO GIORGIO GENOVA

vol

PINTUS GIOVANNI

- LIBERO

non presente

già cont. (2)

assistito da: Avvocato BIONDI ALFREDO del foro di GENOVA di FIDUCIA
ZUNINO GIORGIO GENOVA

vol

ROMEO PIETRO

- LIBERO

non presente

già cont. (2)

assistito da: Avvocato BIONDI ALFREDO del foro di GENOVA di FIDUCIA
BIONDI CARLO GENOVA

vol

(1) ART. 162 D.Lv. 271/89 - La delega prevista dall'art. 72 R.D. n. 12/41 è conferita con atto scritto ed esibita in dibattimento

(2) Precisare le generalità dell'imputato e le altre indicazioni personale che valgono ad identificarlo, nonché la posizione giuridica.

MURA IGNAZIO

- LIBERO

non presente

già cont. (2)

assistito da: Avvocato BIONDI ALFREDO del foro di GENOVA di FIDUCIA

BIONDI CARLO

GENOVA

4

av. Bossano sost. Bach

MANCINI DIANA

- LIBERO

— presente

già cont. (2)

assistito da: Avvocato FRANZOSA PIERANTONIO del foro di GENOVA di FIDUCIA

av. Masca d'eff.

SALOMONE MASSIMO

- LIBERO

non presente

già cont. (2)

assistito da: Avvocato SCOPESI G. del foro di GENOVA di FIDUCIA

id

GAETANO ANTONELLO

- LIBERO

non presente

già cont. (2)

assistito da: Avvocato MASCIA M. del foro di CHIAVARI di FIDUCIA

av. Rocco Masca sost. Bach

PIGOZZI MASSIMO LUIGI

- LIBERO

non presente

già cont. (2)

assistito da: Avvocato SCODNIK NICOLA del foro di GENOVA di FIDUCIA

pres.

AMADEI BARBARA

- LIBERO

non presente

già cont. (2)

assistito da: Avvocato G.M. GALLO del foro di GENOVA di FIDUCIA

sost. prof. Scodnik

CERASUOLO DANIELA

- LIBERA

non presente

già cont. (2)

assistito da: Avvocato SIMEONE ALBERTO del foro di BENEVENTO di FIDUCIA

av. Bossano d'eff.

(1) ART. 162 D.Lv. 271/89 - La delega prevista dall'art. 72 R.D. n. 12/41 è conferita con atto scritto ed esibita in dibattimento

(2) Precisare le generalità dell'imputato e le altre indicazioni personale che valgono ad identificarlo, nonché la posizione giuridica.

INCORONATO ALFERDO

- LIBERO

non presente

già cont. (2)

assistito da: Avvocato AVITABILE ALFONSO MAR del foro di NAPOLI

di FIDUCIA

av. Calsette sost. proc. ex art. 102-2° co. 4.

PATRIZI GIULIANO

- LIBERO

non presente

già cont. (2)

assistito da: Avvocato ROSSI VINCENZO

del foro di PERUGIA

di FIDUCIA

av. Bossano d'uff.

FORNASIERE GIUSEPPE

- LIBERO

non presente

già cont. (2)

assistito da: Avvocato CELASCO FIORENZO del foro di GENOVA

di FIDUCIA

av. Cornelli d'uff.

per
in corso d'ud. (ex 1230)

TOLOMEO FRANCESCO PAOLO BA - LIBERO

non presente

già cont. (2)

assistito da: Avvocato CELASCO FIORENZO

del foro di GENOVA

di FIDUCIA

ud

col

NURCHIS EGIDIO

- LIBERO

non presente

già cont. (2)

assistito da: Avvocato CELASCO FIORENZO

del foro di GENOVA

di FIDUCIA

ud

col

MULAS MARCELLO

- LIBERO

non presente

già cont. (2)

assistito da: Avvocato IAVICOLI MARIO

del foro di GENOVA

di FIDUCIA

sost. proc. Cornelli

AMOROSO GIOVANNI

- LIBERO

non presente

già cont. (2)

assistito da: Avvocato FRAGALA' ENZO

del foro di PALERMO

di FIDUCIA

av. Scodnick d'uff.

(1) ART. 162 D.Lv. 271/89 - La delega prevista dall'art. 72 R.D. n. 12/41 è conferita con atto scritto ed esibita in dibattimento

(2) Precisare le generalità dell'imputato e le altre indicazioni personale che valgono ad identificarlo, nonché la posizione giuridica.

SABIA COLUCCI MICHELE

- LIBERO

non presente

già cont. (2) ⁷

assistito da: Avvocato FRAGALA' ENZO

del foro di PALERMO

di FIDUCIA

av. Scodnick d'eff.

TOCCAFONDI GIACOMO VICENZ - LIBERO

non presente

già cont. (2)

assistito da: Avvocato VACCARO ALESSANDRO

del foro di GENOVA

di FIDUCIA

ad

AMENTA ALDO

- LIBERO

non presente

già cont. (2)

assistito da: Avvocato MARIO IAVICOLI

del foro di GENOVA

di FIDUCIA

av. Camillo del. procl

MAZZOLENI ADRIANA

- LIBERA

non presente

già cont. (2)

assistito da: Avvocato AMODIO ENNIO

del foro di MILANO

di FIDUCIA

BASSI MASSIMO

MILANO

av. Masera in del. x esenzia

SCIANDRA SONIA

- LIBERA

non presente

già cont. (2)

assistito da: Avvocato GUERCIO LAURA

del foro di ROMA

di FIDUCIA

CECON ALESSANDRO

GENOVA

av. Scodnick d'eff. - corp. del. anche x av. Guercio

ZACCARDI MARILENA

- LIBERA

non presente

già cont. (2)

assistito da: Avvocato IAVICOLI MARIO

del foro di GENOVA

di FIDUCIA

av. Camillo del. procl

sono presenti:

il Pubblico Ministero Dr.

Petrussello / Miniat

(delega n°

/ 2006

) (1)

(1) ART. 162 D.Lv. 271/89 - La delega prevista dall'art. 72 R.D. n. 12/41 è conferita con atto scritto ed esibita in dibattimento

(2) Precisare le generalità dell'imputato e le altre indicazioni personale che valgono ad identificarlo, nonché la posizione giuridica.

sono altresì presenti le seguenti altre parti:

assistit___ e difes___ da:

(3) _____

Fatto l'appello del___ person___ offes___, de___ testimon___, dei periti, interpreti e consulenti tecnici, si dà atto che _____

Il Giudice controlla la regolare costituzione delle parti.

(4) *Il PT produce la chiusura di
del'adienza somme*

*sono presenti per le proteste formate le
dotte e Carla Rinaldi (Stefano
Roveto)
e dott. Nervo Pina ~*

(3) Indicare le generalità

(4) Eventuali rilievi in ordine alla costituzione delle parti e provvedimenti conseguenti.

RESPONSABILI CIVILI

MINISTERO degli INTERNI

MINISTERO della GIUSTIZIA

MINISTERO della DIFESA

Avv. G. NOVARESI

Avv. M. PUGLIARO

non presente

non presente

AVVOCATO

PARTE CIVILE

1) Avv. AUDITORE non presente

sost. proc. Avv. _____

DI BIASO

2) Avv. AGUSTONI non presente

sost. proc. Avv. Borghese

HALDIMANN

3) Avv. BALLERINI non presente

sost. proc. Avv. _____

SESMA GONZALES

4) Avv. BIGLIAZZI è presente

è nominato sost. proc. Avv. Breschi
per il pm

DE VITO
PASOLINI
SCHMIEDERER

5) Avv. BREZIGAR non presente

sost. proc. Avv. _____

MARCHIO'

6) Avv. CAFIERO non presente

sost. proc. Avv. _____

HINRICHS
HUBNER

7) Avv. CANESTRINI non presente

sost. proc. Avv. Toddi

BENINO Claudio
HOGLUND
RUBER
OLSSON
SVENSSON

8) Avv. CARANZANO non presente

sost. proc. Avv. _____

BERSANO
SANTORO

9) Avv. CASADEI non presente

sost. proc. Avv. Toddi

MANGANARO

10)Avv. CASAGRANDE non presente
sost. proc. Avv. Borghesi

9
ARRIGONI
BENETTI
LAURIOLA
REPETTO
ZINCANI

11)Avv. COSTA non presente
sost. proc. Avv. J. Rocca

MARTENSEN

12)Avv. CRISCI non presente
sost. proc. Avv. _____

AMODIO
CALLERI
CROCCHIANTI
DE MUNNO
DELLA CORTE
MOROZZI
MORRONE
PIGNATALE
TABBACH

13)Avv. D'ADDABBO non presente
sost. proc. Avv. _____

BATTISTA
BISTACCHIA
DE FLORIO
GRIPPAUDO
TANGARI

14)Avv. D'AMICO non presente
sost. proc. Avv. _____

AVENI Simone
PERRONE

15) Avv. DI SANSEBASTIANO non presente
sost. proc. Avv. _____

DEVOTO

16)Avv. DOZZO non presente
sost. proc. Avv. _____

ROSSOMANDO Angelo

17) Avv. FAURE non presente
sost. proc. Avv. Basel

PATZKE

18)Avv. FERRARI non presente
sost. proc. Avv. _____

MAFFEI

19)Avv. FIORINI non presente
sost. proc. Avv. Basel

WAGENSCHN

- 20)Avv. FOSSATI non presente
sost. proc. Avv. Rocca BRAUER
ZEUNER
- 21)Avv. FRISONE non presente
sost. proc. Avv. _____ ARECCO
- 22)Avv. GAMBERINI non presente
sost. proc. Avv. _____ DORING
- 23)Avv. GIANNELLI non presente
sost. proc. Avv. _____ ALFARANO
- 24)Avv. GRILLO non presente
sost. proc. Avv. Borghese CAIROLI
- 25)Avv. GUIGLIA non presente
sost. proc. Avv. S. Rocca GATTERMAN
KRESS
ZEHATSCHEK
- 26)Avv. HOFFMANN non presente
sost. proc. Avv. _____ NATHRATH
- 27)Avv. INSABATO non presente
sost. proc. Avv. Borghese CAMANDONA
- 28)Avv. LAMACCHIA non presente
sost. proc. Avv. _____ FORNAISIER
ROSTELLATO
- 29)Avv. LAMMA non presente
sost. proc. Avv. Borghese ARCULEO
FERRAZZI
MANGANELLI
VALGUARNERA
GAGLIASTRO
- 30)Avv. LERICI non presente
sost. proc. Avv. _____ BONNECASE
LE BOUFFANT
VIE VALERIE
DUBREUIL
- 31)Avv. LUNGARINI non presente
sost. proc. Avv. _____ LUNGARINI Fabrizio

32)Avv. MALOSSI non presente
sost. proc. Avv. _____

HERMANN

33)Avv. MALTAGLIATI non presente Conf
sost. proc. Avv. _____

AZZOLINA
SCHENONE
DI PIETRO

34)Avv. CONTI e presente
sost. proc. Avv. _____

FASSA (madre DI PIETRO)

35)Avv. MENZIONE non presente
sost. proc. Avv. _____

BENINO Andrea
DELFINO
GHIVIZZANI
MERLINO
ISERANI
MASSAGLI

36)Avv. MICALI non presente Aspressi
sost. proc. Avv. _____

SUBRI

37)Avv. MIRAGLIA R. non presente
sost. proc. Avv. _____

BERTI

38)Avv. MIRAGLIA M. non presente
sost. proc. Avv. _____

ALLUEVA

39)Avv. MOSER non presente
sost. proc. Avv. _____

WEISSE

40)Avv. MULTEDO non presente Porcile
sost. proc. Avv. _____

LUPI
BARRINGHAUS

41)Avv. NESTA non presente
sost. proc. Avv. _____

D'AVANZO

42)Avv. NOVARO non presente Aspressi
sost. proc. Avv. _____

CHICARRO
ENDER TALINE
FRANCESCHIN
GRAF
LARROUELLE
LAVAL
OTERO BALADO
PERCIVATI
BERTACCHINI
FLAGELLI
JAEGER

43) Avv. PAGANI Wu presente
sost. proc. Avv. _____

BARTESAGHI GALLO Sara
BLAIR
BUCHANAN
DOHERTY
MC QUILLAN
MOTH

BARTESAGHI Enrica (madre Sara)
GALLO (padre Sara)
GANDINI (madre di Giovannetti)

44) Avv. PARTESOTTI Wu presente
sost. proc. Avv. _____

PARTESOTTI Giorgia

45) Avv. PASSEGGI Wu presente
sost. proc. Avv. S. Rocce

KUTSCHKAU
SAMPERIZ
VOON UNGER MORITZ

46) Avv. PASTORE Wu presente
sost. proc. Avv. _____

SCHATTI
DUMAN MESUT
GOL SUNA

47) Avv. PINTO Wu presente
sost. proc. Avv. _____

ROSSOMANDO Massimiliano

48) Avv. PORCILE e presente
il nome sost. proc. Avv. Busi
per il nome

ANERDI
BUSSETTI
DI MADDALENA
RUGGIERO

49) Avv. ROCCATTI Wu presente
sost. proc. Avv. Bjless

NEBOT

50) Avv. ROSSI Wu presente
sost. proc. Avv. Bjless

GALLOWAY
TREIBER

51) Avv. ROVETA Wu presente
sost. proc. Avv. Romeo

BORGIO
CARCHERI Alessandro
CARCHERI Gabriele
DIONISI

52) Avv. SABBATINI Wu presente
sost. proc. Avv. _____

GUIDI

53) Avv. SACCO non presente
sost. proc. Avv. _____

GIOVANNETTI 13

54) Avv. SANDRA non presente
sost. proc. Avv. Borghesi

SCALA
SCHLEITING
TOMELLERI

55) Avv. SODANI non presente
sost. proc. Avv. _____

MENEGON
SPINGI

56) Avv. STRAMINIONI non presente
sost. proc. Avv. _____

PERSICO

57) Avv. TADDEI è presente
è nominato sost. proc. Avv. Busol'
+ il pmuffo

LACONI
CUCCADU
IGHINA
PASSIATORE
PFISTER

58) Avv. TAMBUSCIO non presente
sost. proc. Avv. _____

LORENTE
BALBAS
BRUSCHI
DIGENTI
FELIX MARQUELLO
MADRAZO
MORET

59) Avv. TARTARINI non presente
sost. proc. Avv. Busol'

CUCCOMARINO
SCORDO
BROERMANN GROSSE
HAGER
HEIGL
WIEGERS
ZAPATERO

60) Avv. TRUCCO non presente
sost. proc. Avv. _____

BODMER
LUTHI

61) Avv. VANO non presente
sost. proc. Avv. _____

NOGUERAS CHAVIER

ESAME DEL TESTIMONE/PERITO/CONSULENTE TECNICO

Viene introdotto il LA ORD-197 b's off richiesto
dal PT

Sig. Scollette Fabrizio

il quale, avvertito dal Presidente dell'obbligo di dire la verità e delle responsabilità previste dalla Legge Penale per i testimoni falsi o reticenti, e, invitato a rendere la seguente dichiarazione, dichiara:

"Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza".

Il Presidente invita il testimone a fornire le proprie generalità;

il testimone risponde Scollette Fabrizio n. Ruol (TO)
il 26.12.82. assisto dell'av. Faccip

Si procede (1) quindi all'esame e al controesame del testimone nel modo che segue (2)

Prelim. - Il PT produce documento -
di produzione. a data 29/10/02 ed
esibisce verbale emanato a data
16/1/01 in cui constata che suo
det. det. gli aveva in suo. segg
o b' 04 e 66 off.

- esame PT Pitruzzello

Il 21/7/01 suo arrivo a Belsanto
nel primo pomeriggio verso le 2-3
Non avevo orologio -
(origine)

Me hanno condotto subito in
celle. (origine)

Il PT, autorizzato mentre al
testo la fantina ufficiale
le non ricordo ma le vedeva
e i finisse davanti ai predur

ADA Era le prime celle a ds per
chi entra.

Si passava da un corridoio e subito
a ds dove sulle pareti c'è tutto WC
Era una cella e le finestre erano a
sbarrate.

Nel corridoio c'erano panche per
sta in d'ora che in inglese.

Avevamo le pannello blu con
scritta polare quelli in inglese
per d'ora delle polare e in seguito
ricordo la d'ora per
in BN sottoposto molto al
testi l'album delle d'ora.

Solo solo corridoio con la
maniglia e le teste basse.
(unghie)

Testi: foto e 2 però non può
scarsa di foto giusta, quelle che
ricordo dire più molto più
è più simili e presto.

Le persone che mi hanno occupato
perché avevano le girare B1 -
B17 -

(unghie)

Ricordo una via di persone e
quando sono entrato nelle celle
un uomo fatto molto con
le mani alzate contro il muro
e occhi più altri cose.

Ho avuto 2 spostamenti; il primo verso
uscita dell'edificio e sono entrato a
ds. (unghie)

Quello che mi ha occupato

me in borghese e da de' ingrese de a
 Ikeno che persone sempre in borghese
 in hanno in tulleto e colto con
 della mano in faccia in hanno
 rivolto le parole "bestio, comuniste,
 mo' lo' prelo a preta ora zero assi-
 tuor."

Fra un edificio e l'altro c'era un cortile.
 Secondo che mi hanno colto più volte
 me prest e' quello de mi che colto
 di più -

Par mi colavano con lo xello
 del bideto (Vigne)

Non avvenivano se' intorno delle
 stanze me davanti i portelli:

A Bolsaneto nelle 2^a cellita

ho preso me teste contro il
 muro (Vigne)

Quando sono ritornato nelle
 celle - (Vigne)

Nelle seconde volte mi hanno
 prelo in una stanza più avanti
 delle celle e prima d'entrare

l'è stato un cambio di persona
 e mi hanno accompagnato quello

con la d'asse fissa e mi hanno
 detto "ore se' preso e uolte"

(Vigne) mi le preso le teste
 e me l'è stante contro il

muro e lo avuto un senso
 di panico -

mi hanno tagliato i bracciali e
 mi hanno messo quelli di

medello - (Vigne)

In queste stanze non c'era molto.
C'era un tavolo e una persona in
divisa che prendeva i miei dati.
Quando ero in celle mi hanno detto
di venire in dispensa e ho detto di no
e mi hanno fatto firmare un foglio.
Allora lei disse bene.

In queste stanze ho ricevuto minacce
da me e viceversa sempre.
Il ricordo queste esperienze da lei
la cito.

[Unghe]
Eravamo più o meno in 5, per
sono entrati e 10.

Davanti alle celle governano degli
agenti e ci minacciavano.

Perseverano e si perseguitano, e
minacciavano da uomini che
dunque le dice me le ricordo per
tutte bene.

Sono entrati alle fine al momento
di pro uccidere.

Durante le permanenze dove
ci ci minacciavano di entrare e
prenderci e avevano equibato
fistone → mani alzate, fecero
al muro e non potevano parlare.

Ricordo che mi hanno detto di
fare delle prime promesse al
muro (Unghe)

Una persona mi ha detto
queste esperienze al fin le
batteranno, dove le dice
bisogna: mani alzate → no.

solo che il più vicino la portava:

I piedi erano a 180° l'ellone dentro l'altro
(Vigne)

Io ho dovuto tenere queste posizioni
per 10 minuti.

Per passare ad L a fare 90°
con la breccia.

All'interno delle celle non c'era
né aria fresca né usi igienici
e non c'aveva farti e ciò + pene
che lo fecero (Vigne)

Per donna mi sembra fosse in
danza ma non potevo prendere
fideli per mi ridurono
(Vigne)

Anche un infermiere poco stato
contatto

Vi hanno fatto spogliare e fatto
fare delle flessioni. Hanno visto
che avevo un segno sulle spalle
ho visto che facevano riferimento
(Vigne)

Sulle spalle avevo di segni 20
e una manovellata prise
durante l'arresto e
e le testate, ma stato bene,
comunque erano evidenti.

Io ho cercato di parlare il meno
possibile perché ero spaventato.

Io pensavo forse un dottore perché
mi ha testato - (Vigne)

Mi sembra avesse il conico bânco.
Non ricordo come fosse, ma un

uomo adulto me non può essere preso
pelli altro e ~~fa~~ molto contro a
mio ed ero di schiena al medico.
Mi sembra che mi avesse fatto fare
solo la fluorografia e mi ha fornito il
falso -

Non mi ha misurato la pressione
mi mi ha misurato mi e peso.
Sono alto 1,80 e all'epoca pesavo
75 kg come ora
non ricordo se mi hanno misurato
o pesato.

Non ricordo se mi hanno fatto
domande sull'uso di test shift
o alcoolici -

Avevo sopra i vestiti solo alle
spalle e alle test.

Il presid.

In passato ho fatto uso di cannabis.
Dopo la morte mi hanno fatto
inserire due agule con le teste
blu e mi hanno riferito nelle
stesse celle dove c'era delle
finte urine -

Ricordo i miei compagni di
celle - e ricordo di passare un
po' di più col ere vestito in
modo sgarbato come un
cane dopo agule in teste blu.
Alle fine ricordo solo di essere
blu -

ADR. La posizione era sempre la
stessa

Quando sono stato ferito

ere me ferdi - fuor ere barb.

Non ho chist ol enno portato in bagno e nessuno l'ha cheto

Ero teso e non ne avevo b'gno e fo' avevo paura ol chetolo.

Non ho avuto ne' cibo, ne' acqua e nessuno ha cheto.

Ricordo che uno ha cheto ol uscu & unu' persone' col e' uscu.

Adi sono entrati nelle celle erano in duze abe - B2 - c' erano legati e due a due con le manette.

Quello che ne legato con me ere besso muto e no non parlava, fampe più. più. più. ol me. Non l'ho più. più. più. C' sono solo statti le man.

Non ho scambiat' perso e- han portato all'esterno dove erano delle cam'net' con all'interno delle piccol celle e c' hanno messo e due a due nelle celle de.

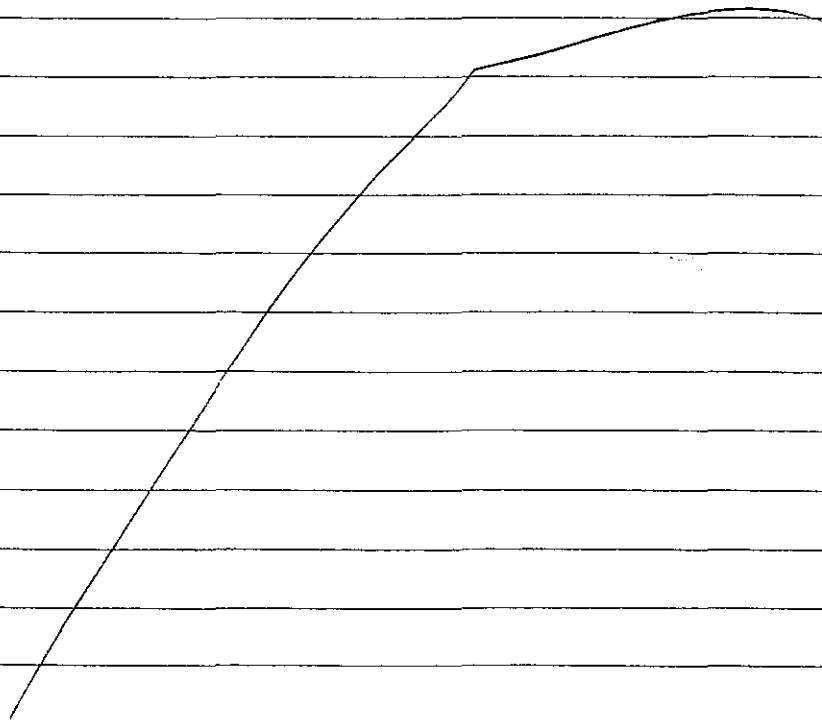
Durante il tempo non c' hanno fatto, niente c' fosse un caso che più taluno - (V' upu)

Durante il giorno dove con- fucellati con a stone.

Sono stati portato al carcere d'AL. Ho obnato entrati e' han svegliat e c' han fatto entrare

e ci durante il periodo ci sono
dotti
A Balsano mi hanno detto se
voglio averla quella e lo stato
il n° di mio padre è 20 di c'è se separo
finalmente l'avremo avuto.
ADA Prime è foto e per c'è stato
l'effetto delle feste con la
il mio

Ava Scotti
Ada le persone che sono unire
colle e dare una vacanza
le persone di belline e c'
e in tutto da 10 minuti me
non sono molto bene
Av. Bassano con la sua
ADA che a volte non sono
stati usati per un'ora.
All'interno delle altre con
lo ricordo col



N. 13082/01 R.G. notizie di reato
N. 2422/02 R.G. GIP

TRIBUNALE DI GENOVA
UFFICIO DEL GIUDICE PER LE INDAGINI PRELIMINARI

DECRETO DI ARCHIVIAZIONE
- art. 409 c.p.p. -

Il Giudice dr. Annalisa Giacalone

Letti gli atti del procedimento penale di cui a margine, nei confronti di:

LUNGARINI FABRIZIO
BERTI ALESSANDRO
O'BYRNE MARK THOMAS
O' BYRNE PATRICK
MENEGON ELISABETTA
CHIANESE FERNANDO
SCOLLETTA FABRIZIO

~~in ordine ai reati di cui agli artt. 110, 337, 582, 585, 61 n. 2, 61 n.10 cp~~

Esaminata la richiesta di archiviazione del Pubblico Ministero

OSSERVA

Le marcate discrepanze tra il verbale di arresto e quanto emerso dalla visione dei filmati e delle fotografie acquisite agli atti e dalle testimonianze rese da persone del tutto estranee ai fatti, impongono l'archiviazione del procedimento.

La fede privilegiata che, di regola, assiste il verbale di arresto in considerazione della qualità dei soggetti che lo predispongono sconta, nel caso in esame, una laconica e generalizzata narrazione dei fatti da cui si comprende, anche alla luce delle successive dichiarazioni rese dai pubblici ufficiali che hanno partecipato all'operazione, la percezione di una situazione di forte tensione e di pericolo di uno scontro fisico tra i manifestanti e lo schieramento di polizia posto a protezione della Questura, ma che non trova piena corrispondenza con le risultanze dei filmati e delle testimonianze nell'attribuzione agli arrestati delle specifiche condotte integranti reato riportate nel verbale.

Queste, in particolare, le risultanze degli atti.

Gli indagati sono stati arrestati alle ore 15.30 circa del 21.7.2001 per reati di resistenza a pubblico ufficiale, lesioni personali e lancio di oggetti pericolosi.

I fatti si inquadrano nella situazione di tensione che si era venuta a creare tra le ore 15 e le 15.30 nelle vicinanze della Questura di Genova, precisamente nella Via Carlo Barabino in prossimità dell'angolo con il Viale delle Brigate Partigiane, mentre in altre zone della città, in particolare nella zona della Foce, si stavano verificando devastazioni e scontri tra manifestanti e polizia.

Si legge nel verbale di arresto che gli indagati *"facevano parte di un nutrito gruppo di contestatori i quali, dopo aver scavalcato i container allocati alla fine di via Barabino, angolo Corso Torino, a mo' di sbarramento di sicurezza, si sganciavano dalla massa ed avanzavano contro lo*



schieramento del personale del reparto Mobile posto a protezione della Questura. In tale frangente gli indagati iniziavano a lanciare pietre e bottiglie contro la prima linea di operatori di Polizia e verso i verbalizzanti presenti sul posto in servizio di osservazione. L'ispettore capo DEL GIACCO ANTONIO veniva attinto da un sasso alla nuca, l'agente RASCHELLA' ENZO veniva attinto presumibilmente da una bottiglia alla base del collo. Con un'azione a largo raggio gli operanti riuscivano ad aggirare il gruppetto che dopo qualche minuto, dopo essersi avvicinato ancora, si posizionava a circa venti metri dallo sbarramento di Polizia; agendo simultaneamente si riusciva, con non poca fatica, a bloccare i nominati in oggetto; nel corso della colluttazione che ne seguiva, il Vice Questore PERUGINI ALESSANDRO veniva aggredito da uno degli indagati, riportando lesioni alla coscia destra e alla mano sinistra e l'agente scelto RASCHELLA' ENZO anch'egli aggredito, riportava lesioni alla base del collo".

L'arresto non è mai stato convalidato dal GIP poiché il relativo verbale è stato trasmesso alla Procura della Repubblica oltre il termine di 24 ore stabilito dall'art. 386 cpp con conseguente perdita di efficacia dell'arresto e liberazione degli arrestati da parte del PM.

La p.g. non ha operato, nell'immediatezza dei fatti, altra attività di indagine.

Agli atti del procedimento sono state acquisite le copie degli atti del procedimento incardinato davanti alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minori a carico di MATTANA MARCO (giovane minorenne denunciato a piede libero nel corso della stessa operazione, che aveva riportato una grave lesione all'occhio ampiamente documentata dai media) conclusosi con il proscioglimento dell'imputato al termine dell'udienza preliminare; le copie dei verbali degli interrogatori e delle sommarie informazioni testimoniali contenuti nel procedimento connesso, N. 13626/01/21, originato dalla denuncia – querela sporta dal MATTANA e da altri indagati a carico dei pubblici ufficiali che avevano operato l'arresto; le copie dei filmati relativi ai servizi del TG Regionale, del TG 3 e di Mediaset e di filmati girati da operatori della Polizia Scientifica.

Sono stati altresì acquisiti in copia i verbali delle dichiarazioni rese dagli indagati MENEGON, LUNGARINI e BERTI nel procedimento connesso originato dalle querele che gli stessi hanno presentato per gli abusi e le lesioni subite nella caserma di Genova-Bolzaneto, ove erano stati condotti dopo l'arresto; nonché le copie delle suddette querele e dell'esposto presentato dagli indagati irlandesi, i fratelli O'BYRNE PATRICK e MARK THOMAS, tramite il proprio consolato.

Il copioso materiale acquisito, soprattutto la visione del cospicuo materiale foto-video, conduce ad una ricostruzione del fatto almeno parzialmente difforme rispetto a quanto riportato nel verbale di arresto, sia sotto il profilo dell'oggettivo accadimento dei fatti che in ordine alla precisa individuazione dei responsabili del reato di resistenza e di lesioni.

La visione dei filmati (ancorché non costituiti da una ripresa continua dell'intera vicenda) consente, con il supporto delle fotografie e delle testimonianze delle persone presenti, di pervenire ad un esaustivo e complessivamente fedele quadro generale degli eventi che possono così riferirsi.

Intorno alle 15.00 si era formato all'altezza dell'incrocio tra la via Carlo Barabino ed il Viale delle Brigate Partigiane un consistente schieramento di forze di polizia, come uomini e mezzi, a presidio e protezione della Questura. Altri allineamenti erano presenti nel centro del viale e davanti al predetto edificio.

Nella via Carlo Barabino all'altezza dell'incrocio con via della Libertà, ove erano stati posizionati dei container a delimitazione della via, si era assembrato un gruppo di manifestanti. La maggior

parte era passata attraverso i varchi presenti tra i container, alcuni vi erano saliti sopra standovi in piedi, altri avevano scavalcato riunendosi al gruppo già formato (dai filmati stimabile in circa un centinaio di persone) in cui si notavano molti soggetti travisati. Dal gruppo provenivano urla e insulti contro la polizia.

Nella via Barabino si accedeva anche dalle vie laterali, via Finocchiaro Aprile e via Cipro, non interessate da sbarramenti. Vi erano persone ferme unicamente ad osservare o a documentare la scena, tra questi diversi foto-reporter, riconoscibili da pettorine o dalla attrezzatura che portavano addosso, persone con la macchina fotografica, semplici curiosi.

Dal gruppo si staccavano, non in formazione compatta ma "alla spicciolata", dimostranti che avanzavano fino all'altezza della Via Finocchiaro Aprile, a circa una cinquantina di metri dallo schieramento di polizia. Alcuni manifestanti si sedevano sulla strada dando inizio ad un sit-in.

Tra questi un ragazzo travisato con una maglietta bianca avvolta intorno alla testa (successivamente identificato in SCOLLETTA FABRIZIO) che, giunto di corsa, si sedeva insieme agli altri iniziando ad urlare insulti verso i poliziotti. I giovani seduti, circa una decina, erano a volto scoperto (a parte SCOLLETTA, che si scopriva il volto per urlare, e la MENEGON, unica ragazza, che portava una sciarpa nera davanti al viso).

Il filmato del TG Regionale (RAI TG3 Rep. 151.29 c 56 p.3) riprende nitidamente il lancio di un oggetto da parte di un manifestante travisato, cui fa subito seguito l'invito di un altro manifestante, un ragazzo di colore a volto scoperto, a non lanciare oggetti verso la polizia. Quest'ultimo parteciperà per alcuni minuti al sit-in avvicinandosi al gruppetto già seduto.

Nei vari filmati della polizia scientifica, in particolare in quello girato dall'Isp. MARRAZZO, sono visibili con chiarezza tre lanci di oggetti da parte di due persone (uno con canottiera bianca, casco argenteo e volto coperto, l'altro con bandana rossa a coprire il volto, giubba a cappuccio verde ed un'asta in mano) che rimarranno visibili nei filmati in posizione arretrata rispetto al gruppetto dei manifestanti seduti. Appare altresì la reazione di uno dei ragazzi del sit-in (successivamente identificato in CHIANESE) che si rivolge indietro facendo cenni con il braccio in aria a mo' di invito a far cessare un lancio di oggetti non visibile nelle immagini o comunque a non tenere comportamenti interpretabili come aggressione alle forze dell'ordine.

Il filmato della scientifica (ancorché mancante del momento dell'arresto) documenta che tra la fase di avvicinamento dei manifestanti e l'intervento della polizia sono trascorsi circa dieci minuti, nel corso dei quali si è svolto il sit-in inscenato dal gruppetto di giovani che, mimando un passo strisciato, si era avvicinato ulteriormente fino a lasciare uno spazio di circa una ventina di metri rispetto allo schieramento di polizia.

E' evidente l'azione di protesta verso le forze dell'ordine messa in atto con la provocazione degli insulti (condotta tenuta in particolare da alcuni partecipanti del sit-in tra cui MATTANA e SCOLLETTA mentre altri si limitano ad applaudire e ad alzare le braccia). Si può però escludere, con l'aiuto delle immagini video, delle fotografie e delle testimonianze (in particolare dei giornalisti SIMONI e MAZZEO; di INSERRA, portinaia dello stabile che si affaccia sulla Via Barabino e di PAGANO condomino dello stabile, entrambi sul terrazzo condominiale al momento dei fatti; dell'Ispettore della Polizia Scientifica MARRAZZO; del medico BAUDO; del giornalista PASTANELLA, e dei fotoreporter DAGNINO, MAJOLI) che vi sia stato da parte dei manifestanti seduti lancio di oggetti o comunque incitazione verso gli altri dimostranti a porre in atto comportamenti violenti verso la polizia. Solo la teste AGOSTINI, funzionario della DIGOS di Genova, riferisce inizialmente al PM presso il Tribunale dei Minori, di un lancio di oggetti da parte dei ragazzi seduti, attribuendo un lancio espressamente al MATTANA. Nelle successive dichiarazioni al PM però riferirà di un "flash" - *"non so quanti abbiano lanciato sassi mentre erano*

seduti , è stato come un flash; comunque devo dire che a questo punto potrei confondere tra quello che ho visto quel giorno con quello che potrei aver visto dopo in televisione “; ribadirà di avere visto un lancio da parte del MATTANA collocandolo peraltro a prima che si sedesse insieme agli altri ragazzi .

Si assiste nelle immagini ad una situazione che viene descritta anche dai testi come “calma”. Si avvicinano al sit-in fotografi professionisti e persone con la macchina fotografica per documentare l’iniziativa spontanea venutasi a creare nel mezzo della via.

L’operazione dell’arresto avviene all’improvviso , gli operanti aggirano i giovani seduti sopraggiungendo dalle siepi e dalla via laterale che delimita il distributore di benzina IP.

Al momento dell’intervento erano praticamente rimasti in mezzo alla strada solo nove dimostranti seduti, quelli del gruppo inizialmente assembrato in prossimità dei container e quelli che erano avanzati rimanendo alle spalle del sit-in si erano infatti allontanati dirigendosi verso il corteo che passava dietro ai container in Corso Torino.

La fase dell’arresto dura pochi minuti . Vengono fermati cinque dei ragazzi che prendevano parte al sit-in , CHIANESE, MENEGON, i due fratelli O’BYRNE e SCOLLETTA. Il minore MATTANA che, come detto, riporta nell’azione una impressionante ferita all’occhio, verrà denunciato a piede libero.

CHIANESE rimane seduto a terra e viene duramente colpito. SCOLLETTA tenta di fuggire , ma viene subito bloccato . Nel tentativo di aiutare e difendere il fratello MARK THOMAS , che , caduto nel tentativo di fuga , viene colpito e immobilizzato , O’BYRNE PATRICK si avventa contro un agente venendo sopraffatto da altri quattro o cinque poliziotti immediatamente intervenuti .

Vengono arrestati anche BERTI ALESSANDRO e LUNGARINI FABRIZIO.

Il primo, vestito di scuro con un cappellino verde militare da pescatore, si vede nei filmati e nelle fotografie , con la macchina fotografica a tracolla, appoggiato al muro del palazzo d’angolo fra la via Barabino e la via Finocchiaro Aprile per tutto il tempo in cui si sono avvicinati i manifestanti ed è stato inscenato il sit-in. Al momento dell’intervento della polizia lo si vede allontanarsi nella via Finocchiaro Aprile. Viene documentato dalle fotografie il suo arresto, operato successivamente a quello dei manifestanti seduti, mentre si trova ancora nella predetta via ad osservare gli eventi.

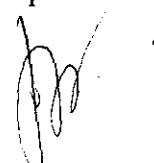
La versione fornita dall’indagato nell’interrogatorio al PM coincide con le risultanze dei filmati e delle fotografie: risulta sempre assente dalla scena centrale , non partecipa al sit-in e neppure vi si avvicina, nessuno gli attribuisce specifiche condotte di resistenza , neppure nella forma dell’agevolazione.

Anche l’arresto di LUNGARINI interviene dopo quello dei partecipanti al sit-in, addirittura dopo i soccorsi prestati dai medici al giovane MATTANA (nelle riprese di Canale 5 Rep. 177.10 p.4 RTI si vede il LUNGARINI, con bandana rossa , zaino e macchina fotografica in mano, nei pressi del distributore IP mentre i medici stanno accompagnando il MATTANA all’auto medica).

Anch’egli non compare mai al centro della strada o comunque vicino ai manifestanti.

Solo negli interrogatori dei pubblici ufficiali che hanno operato il suo arresto (sov. PINZONE e isp. DEL GIACCO) sono stati indicati elementi (mai descritti prima) che lo avrebbero giustificato: in particolare sarebbe stato indicato dall’isp. DEL GIACCO al collega PINZONE per la persona con la bandana rossa vista lanciare oggetti nascondendosi dietro la siepe situata nei pressi del distributore .

Circostanza che desta perplessità posto che non è mai stata riportata in precedenza negli atti relativi all’arresto; nessuno dei testi ha riferito di un manifestante che lanciava oggetti da un punto così



vicino e laterale rispetto allo schieramento di polizia ; è verosimile che proprio la zona del distributore , come riferito dai testi, fosse occupata solo da giornalisti, da passanti e da curiosi e fosse ritenuta una zona "tranquilla" ,tanto che la manovra di aggiramento dei poliziotti è passata proprio da lì , sicchè sarebbe stata immediatamente colta e repressa un'eventuale condotta di aggressione da parte del manifestante . Il suo arresto avviene invece in un momento ben successivo e cioè quando si è già proceduto agli altri arresti e quando già il LUNGARINI ha avuto il tempo di fare fotografie al soccorso del MATTANA.

Le riprese e le fotografie escludono altresì la commissione da parte del BERTI e del LUNGARINI di atti di violenza al momento del loro arresto.

Il risultato della valutazione del materiale probatorio documentale e testimoniale acquisito agli atti ridimensiona la consistenza probatoria dell'atto di arresto attestandone l'insufficienza a sorreggere l'accusa nei confronti degli indagati.

Né contribuiscono a risolvere gli elementi esterni ed obbiettivi di discrepanza e contraddizione emersi dal raffronto con le immagini e le testimonianze , le dichiarazioni rese dal Vice Questore PERUGINI e dagli agenti di p.g. RASCHELLA', MANTOVANI, PINZONE e DEL GIACCO al PM nel procedimento connesso originato dalle querele di BERTI, LUNGARINI , MENEGON e MATTANA. Dichiarazioni che contrastano in più punti con i dati obbiettivi delle riprese e che risentono della intrinseca finalizzazione difensiva dell'operato compiuto.

La condotta descritta nel verbale come un'unica azione continuativa messa in atto da tutti gli indagati, facenti parte del gruppo di dimostranti che, scavalcati i container posti a delimitazione della via , erano avanzati contro la polizia lanciando sassi e bottiglie giungendo fino a venti metri dallo schieramento , non coincide con la dinamica osservata nelle immagini e riferita dai testi da cui emerge una apprezzabile gradualità delle fasi precedenti all'arresto, protrattesi per circa mezz'ora da quando i manifestanti si erano raggruppati a ridosso dei container e interessate per i circa dieci minuti precedenti all'arresto al sit-in spontaneo messo in atto dal gruppetto di giovani su cui sono intervenuti i poliziotti.

E' certo che vi è stato un lancio di oggetti (genericamente indicati come bottiglie e sassi) , seppur "sporadico" come definito dall'operatore della Polizia Scientifica che ha effettuato le riprese e come si può osservare nelle immagini , ma in nessuno dei filmati e delle fotografie in atti è ripreso qualcuno degli indagati nell'atto di lanciare pietre o altro , come nessuno dei testi attribuisce lanci alle persone che sono state arrestate o comunque a coloro che partecipavano al sit-in (se si eccettua la sola deposizione della teste AGOSTINI, funzionaria della DIGOS di Genova , le cui dichiarazioni, già ritenute inattendibili dal GUP del Tribunale dei Minori nel giudizio di proscioglimento di MATTANA MARCO, sono state corrette dalla incertezza dei ricordi nella successiva audizione davanti al PM nel procedimento a carico del dott. PERUGINI) .

La responsabilità degli indagati deve essere esclusa anche sotto il profilo del concorso morale nel reato di resistenza commesso da altri mediante i lanci di cui si è detto .

La giurisprudenza ha un consolidato orientamento estensivo nell'individuare i presupposti e le condizioni necessarie ad ipotizzare responsabilità per concorso morale. E' infatti sufficiente un'intesa spontanea insorta nel corso dell'azione criminosa , anche nell'inconsapevolezza dei concorrenti; o comunque l'esistenza di un apporto causalmente efficiente , materiale o morale, di carattere estemporaneo non necessariamente frutto di preventivo accordo per integrare la responsabilità. Come pure la semplice presenza fisica che si sia tradotta non già in una mera passività o connivenza, ma si sia attuata in modo da rafforzare il proposito dell'autore materiale del

reato o da agevolare la sua condotta integra la responsabilità concorsuale, sempre che il concorrente del reato abbia espresso una volontà criminosa di partecipazione.

Alla luce di tali orientamenti il concorso morale degli indagati potrebbe configurarsi in presenza di comportamenti istigatori o comunque di incoraggiamento o ancora di sostegno all'opera del lancio di oggetti contro la polizia compiuto dagli altri soggetti visti nei filmati.

Neppure di questo genere di condotte vi è però riscontro negli atti. Emerge anzi in alcune immagini un comportamento del tutto opposto di distacco e anzi di dissuasione nei confronti dei "lanciatori". E' visibile chiaramente in un filmato il gesto di un manifestante del sit-in (identificato successivamente in CHIANESE, con barba, coda di cavallo e maglietta azzurra) diretto a chi materialmente poteva aver effettuato lanci, a calmarsi e a smettere; come pure il gesto di un ragazzo di colore, che si unirà per pochi istanti al sit-in, a non ripetere lanci (RAI rep. 151.29.c56 p.3).

Deve anche considerarsi che la posizione dei dimostranti che hanno inscenato il sit-in era avanzata e di spalle rispetto a quella di chi ha effettuato i lanci ed era quindi praticamente impossibile una forma, anche meramente adesiva, di partecipazione da parte dei manifestanti seduti. Né tale può intendersi la provocazione verbale, attuata anche con toni di pesante insulto da parte di alcuni partecipanti del sit-in, essendo questa rimasta nei confini della resistenza passiva manifestamente attuata da persone che rimanevano sedute, ostentavano l'assenza di oggetti atti all'offesa, evitavano accuratamente la messa in atto di gesti violenti.

Nella valutazione delle condotte integranti resistenza deve altresì escludersi la valenza dell'elemento oggettivo del reato nello scavalco dei container posti a delimitazione della via, invocato dal Vice Questore PERUGINI e dagli agenti di p.g. a sostegno del *fumus* del reato.

E' pacifico che la violenza cd. impropria, quella cioè che viene esercitata su persona diversa dal pubblico ufficiale o anche sulle cose, integra il reato di cui all'art. 337 cp. E' però sempre necessario che si estrinsechi una attiva condotta di violenza idonea ad ostacolare o ad impedire la pubblica funzione.

Nel caso specifico è dimostrato che tra i container vi era un varco che consentiva il passaggio delle persone senza necessità di scavalcare; non vi era quindi una "barriera" che potesse essere individuata come limite di polizia invalicabile tanto che si vede nei filmati che l'area, fino a poco prima che si verificassero i fatti, era tranquillamente attraversata da persone sotto gli occhi della polizia che non ha compiuto alcun intervento di allontanamento.

L'atto dello scavalco non può pertanto integrare una condotta violenta idonea e finalizzata ad ostacolare una funzione di barriera obiettivamente inesistente.

Deve infine ritenersi pacifico che nei confronti degli arrestati BERTI e LUNGARINI non sia stato riscontrato alcun elemento in ordine alla loro partecipazione al reato, né con condotte tipiche a loro direttamente ascrivibili, né a titolo di concorso materiale o morale con gli altri indagati.

Si è già detto come le immagini attestino che sono sempre stati fuori dalla scena e come le ragioni dell'arresto (in particolare nei confronti di LUNGARINI) siano state esplicitate solo in un momento successivo (nel verbale di arresto, infatti, la loro posizione viene accomunata a quella degli altri) in termini non convincenti per le anomalie logiche e l'assoluta mancanza di riscontri nelle immagini e nelle testimonianze.

Neppure vi è riscontro nelle immagini e nelle testimonianze della colluttazione genericamente riferita a tutti gli arrestati nel verbale.

45

I filmati registrano un intervento improvviso e particolarmente duro: CHIANESE, rimasto seduto a braccia alzate, viene colpito sulla schiena e immediatamente immobilizzato; SCOLLETTA, dopo aver accennato a una fuga, viene bloccato da due agenti a ridosso del palazzo che delimita lateralmente la strada, colpito e immobilizzato; MATTANA riporta nell'azione una grave lesione. Il momento dell'arresto della MENEGON, unica ragazza, non si vede in nessun filmato; viene ripreso il passaggio successivo dell'accompagnamento verso la Questura da parte di un agente che la tiene sottobraccio, circostanza che mal si concilia con una reattiva opposizione all'arresto.

Le riprese degli arresti di BERTI e LUNGARINI registrano chiaramente l'assenza di comportamenti violenti o comunque oppositivi. Sono invece evidenti l'incredulità e il tentativo di affermare la propria estraneità ai fatti.

L'unico episodio di colluttazione riguarda l'arresto dei fratelli O'BYRNE ed è ben visibile nel filmato RAI tg3 Rep.151.29 c60 p1: nel tentativo di fuggire O'BYRNE MARK THOMAS (con maglietta rossa) cade e viene affrontato con il manganello; mentre tenta di pararsi dai colpi interviene in sua difesa il fratello PATRICK (con canotta blu) che prende per le spalle un poliziotto e lo spinge a ridosso del palazzo; sopraggiungono altri tre agenti che colpiscono ripetutamente il ragazzo e lo bloccano.

La condotta, oggettivamente integrante gli estremi della resistenza, non può non essere valutata al di fuori del contesto in cui è avvenuta, in particolare considerando la repentinità e la dinamica dell'intervento della polizia caratterizzata da uno sproporzionato uso della violenza in rapporto alla netta prevalenza degli agenti sui manifestanti rimasti nella strada al momento della carica, alla posizione passiva fino a quel momento serbata dai manifestanti, al ripetuto uso dei manganelli anche su quelli che manifestavano resa (CHIANESE, SCOLLETTA). In questo scenario sussistono i presupposti per ritenere che il comportamento di entrambi gli indagati, ispirato unicamente da una volontà di difesa, debba essere scriminato dalla causa di giustificazione, quanto meno putativa, della reazione legittima ad atti arbitrari del pubblico ufficiale.

Per tutte le considerazioni svolte si impone l'archiviazione del procedimento a carico degli indagati per i reati di resistenza e lesioni ai pubblici ufficiali e la restituzione degli atti al PM.

Visti gli artt. 409 e ss. c.p.p.

P.Q.M.

DISPONE l'archiviazione del procedimento, ordinando la restituzione degli atti al Pubblico Ministero in sede.

Manda la segreteria per gli incombeni di competenza.

Genova, 29.10.2003

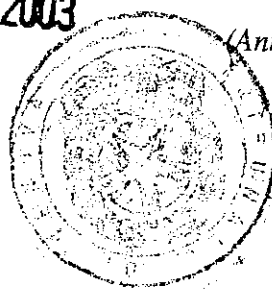
29 OTT. 2003

IL GIUDICE

(Annalisa Giacalone)

Depositato in Cancelleria addì

IL CANCELLIERE C1
Rita Orlando



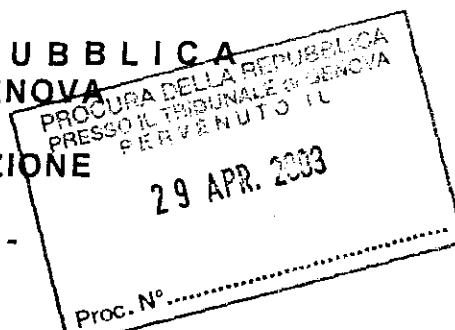
18

N. 13082/01 R.G. notizie di reato

PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di GENOVA

RICHIESTA DI ARCHIVIAZIONE

- art. 408, 411 c.p.p. -



Al Giudice per le indagini preliminari
presso il Tribunale di Genova

Il Pubblico Ministero

Letti gli atti del procedimento penale a margine indicato
nei confronti di:

LUNGARINI FABRIZIO;
O'BYRNE MARK THOMAS
BERTI ALESSANDRO
MENEGON ELISABETTA
CHIANESE FERNANDO
O'BYRNE PATRICK
SCOLLETTA FABIRZIO

per i reati di cui agli artt. 110, 337, 582, 585, 61 n. 2, 61 n. 10 c.p.
osserva quanto segue:

gli indagati sono stati tutti tratti in arresto il 21.7.01 alle ore 17.00 per i reati di resistenza a pubblico ufficiale lesioni personali e lancio di oggetti pericolosi; le accuse mosse nel verbale di arresto fanno riferimento ad una situazione creatasi in realtà attorno alle ore 15.00/15.30 nelle vicinanze della questura di Genova e precisamente nella via Barabino;

nel verbale di arresto si dà atto che gli indagati "facevano parte di un nutrito gruppo di contestatori i quali, dopo aver scavalcato i container allocati alla fine di Via Barabino, angolo c.so Torino, a mò di sbarramento di sicurezza, si sganciavano dalla massa ed avanzavano contro lo schieramento del personale del reparto Mobile posto a protezione della Questura".

Nel verbale si descrive l'azione delittuosa attribuita agli arrestati e che sarebbe consistita dall'inizio nel lancio di "pietre e bottiglie contro la prima linea di operatori di Polizia e verso i verbalizzanti presenti sul posto in servizio di osservazione. L'ispettore capo Del Giacco Antonio veniva attinto da una bottiglia alla mano sinistra, il sov. capo Sebastiano Pinzone veniva attinto da un sasso alla nuca, l'ag. Raschellà Enzo veniva attinto presumibilmente da una bottiglia alla base del collo".

Il verbale prosegue descrivendo la successiva azione delle forze di polizia intervenute nei confronti del gruppo, che nel frattempo si sarebbe

mosso avvicinandosi a circa venti metri dallo schieramento, posizionandosi di fronte allo stesso: con una manovra di accerchiamento i verbalizzanti intervenivano riuscendo *"con non poca fatica a bloccare i nominati in oggetto; nel corso della colluttazione che ne seguiva, il vice questore Perugini Alessandro veniva aggredito da uno degli indagati, riportando lesioni alla coscia destra ed alla mano sinistra e l'agente scelto Raschellà Enzo, anch'egli aggredito, riportava lesioni alla base del collo. Dopo alcuni minuti si riusciva a bloccare i sei indagati, che a bordo di autovetture venivano accompagnati presso questi uffici, per l'espletamento delle incombenze di legge"*.

L'arresto non è stato mai sottoposto al vaglio di un giudice per la convalida, in quanto la trasmissione degli atti in Procura è avvenuta oltre le 24 ore di legge senza che fosse mai stata richiesta ed autorizzata la dilazione dei termini di cui all'art. 386 c. 3 c.p.p.

Durante l'azione di arresto si è verificato il grave episodio di lesioni inferte da alcuni operanti di PG ai danni di Mattana Marco, minorenne e denunciato alla competente Procura per gli stessi fatti a piede libero; questi ha riportato lesioni visibili ad un occhio oltre a vari traumi contusivi, per i quali è stata sporta querela dal genitore esercente la potestà; invero anche tutti gli altri componenti il gruppo degli arrestati hanno sporto denuncia querela in ordine all'arresto operato nei loro confronti e per il trattamento subito nell'immediatezza e successivamente presso la struttura di Bolzaneto.

Nel procedimento incardinato a carico del minorenne Mattana Marco, la Procura presso il tribunale dei minorenni ha svolto attività istruttoria consistita nell'interrogatorio, nell'acquisizione di relazioni di servizio e di verbali sommarie informazioni da alcuni degli operanti intervenuti (vice questore A. Perugini, dott.sa Agostini della DIGOS, isp. F. Zampese) nonché da altre persone presenti ai fatti (isp. Marrazzo Gaetano della polizia scientifica, i giornalisti Tarcisio Mazzeo e Pastanella Alberto, la portiera dello stabile d'angolo tra via Barbino e v.le Brigate Partigiane, Inserra Carmela ed un condomino del medesimo stabile, Pagano Gianfranco), nell'acquisizione di materiale filmato girato dai numerosi operatori televisivi presenti sul posto; è stata altresì acquisita una videocassetta girata dall'isp. Marrazzo. Il procedimento si è concluso con sentenza di n.d.p. per non avere il Mattana commesso il fatto, avendo dedotto il giudice l'assoluta insufficienza ed inidoneità degli elementi acquisiti dal PM per sostenere l'accusa in giudizio; nella sentenza si legge che la ricostruzione dei fatti fornita dalla Digos sugli atti di resistenza compiuti dal gruppo di manifestanti – tra i quali si trovava ed è stato fermato anche il Mattana – è parzialmente o totalmente smentita dai numerosi testi presenti.

Presso questo ufficio pende un procedimento per lesioni abuso d'ufficio, falso, calunnia ed arresto illegale a carico del dott. Mortola Spartaco (per il solo arresto illegale), vice Questore Perugini Alessandro e gli ufficiali ed agenti di PG Del Giacco Antonio, Pinzone Sebastiano, Raschellà Enzo, Mantovani Luca, Poli Andrea, Casadio Antonio, Croce Fabrizio, Lollo Giovanni, Mottola Franco, De Rosa Giuseppe, incardinato a seguito della denuncia querela proposta da Mattana Marco (p.p. 13626/01/21); in altro procedimento relativo ai fatti commessi in danno degli arrestati presso la struttura della caserma di Ge-Bolzaneto, sono stati sentiti

in qualità di coindagati connessi i querelanti Menegon, Lungarini, Scolletta; i due arrestati di nazionalità irlandese hanno presentato esposto sui fatti a mezzo del proprio consolato;

l'attività istruttoria svolta nel p.p. 13626/01/21 è consistita nell'acquisizione di copia dei verbali di assunzione informazioni redatti dalla Procura presso il tribunale per i Minorenni, di copia dei filmati girati da operatori privati e di emittenti pubbliche nonché di filmati della polizia scientifica; sono state risentite le medesime persone già ascoltate a suo tempo dalla Procura Minorenni ed alcune altre presenti ai fatti, quali Simoni Gabriella, giornalista di Italia Uno Mediaset, Enrico Dagnino ed Alex Majoli, fotogiornalisti, Baudo Pierandrea, medico che ha prestato i primi soccorsi a Mattana Marco; sono stato altresì assunti gli interrogatori del vice questore Perugini Alessandro, dell'isp. Del Giacco Antonio, del sov. Pinzone Sebastiano, dell'ass. Mantovani Luca e dell'agente Raschellà Enzo.

Conformemente a quanto già deciso dal tribunale per i minorenni in ordine alle contestazioni sollevate a carico di Mattana Marco, anche questo ufficio ritiene invece di dover concludere le indagini con richiesta di archiviazione per i tutti i reati ipotizzati a carico degli altri arrestati.

Il principale elemento di prova dei reati ipotizzati a carico degli arrestati è costituito dal verbale di arresto, non essendo state compiute ulteriori attività di indagine da parte della PG operante;

tale atto, peraltro, deve essere valutato attentamente per una serie di motivi; esso in quanto redatto da pubblici ufficiali nello svolgimento delle loro funzioni, costituisce senz'altro autonoma fonte di prova, in quanto elemento rappresentativo di una certa realtà dei fatti che gli operanti attestano essersi svolta secondo le modalità descritte ed in loro presenza;

nel caso di specie si deve però tener in debito conto che si tratta di un atto cui è mancata la fisiologica verifica di fondatezza, almeno per quanto concerne la ricorrenza dei presupposti di fatto e di diritto fondanti l'arresto, non essendo mai stato portato alla cognizione di alcun giudice per la convalida;

ma l'esigenza di un approfondimento della consistenza probatoria del verbale appare rafforzata proprio dall'esame delle numerose dichiarazioni assunte nell'ambito dei diversi procedimenti che sono stati sopra indicati, dall'esame delle querele sporte da parte degli arrestati e soprattutto dalla visione del cospicuo materiale foto/video presente in atti;

tutto il materiale probatorio indicato non può essere ignorato nella valutazione della prova principe del presente procedimento proprio perché concorre a fornire numerosi elementi per una ricostruzione del fatto che da un lato si presenta oggettivamente difforme da quanto emergerebbe dal verbale di arresto, dall'altro evidenzia rilevanti lacune esistenti sulla precisa individuazione dei responsabili del reato di resistenza;

ne consegue la necessità di effettuare una verifica attenta anche di tali fonti di prova, per verificare se quel verbale possa ritenersi sufficiente a sostenere l'accusa.

L'atto in sé non contiene "ictu oculi" incongruenze logiche o contraddizioni interne e purtuttavia appare affetto da una certa generalizzazione.

Con l'aiuto dei fotogrammi a colori allegati agli atti e dalla visione dei filmati, in particolare quello proveniente dalla polizia scientifica, si possono individuare quattro fasi nella descrizione dei fatti che hanno condotto all'arresto:

- un primo momento – riscontrato dall'esame complessivo del materiale video-fotografico - che corrisponde alla parte di verbale nel quale gli arrestati vengono genericamente accomunati per il far parte di un gruppo più ampio che, scavalcando i container posti a delimitare la Via Barbino, avanzava *contro* lo schieramento di polizia a presidio della Questura;
- un secondo momento nel quale gli indagati si sarebbero resi autori del lancio di oggetti contro le forze di polizia che avrebbe causato lesioni all'isp. Del Giacco ed all'agente Raschellà Enzo – riscontrato parzialmente, nel senso che solo nel filmato della polizia scientifica si notano chiaramente due lanci di oggetti e le persone che li hanno effettuati, senza peraltro alcuna documentazione dell'esito di tali lanci- ;
- un terzo momento, appena accennato in una proposizione incidentale del verbale, durante il quale gli stessi si sarebbero ulteriormente avvicinati, posizionandosi a circa 20 metri dallo schieramento di polizia, immediatamente prima dell'intervento degli operanti – documentato in modo ampio dalle riprese -;
- infine la vera e propria fase dell'arresto, durata alcuni minuti e durante la quale le stesse persone avrebbero colluttato con gli operanti, avendo modo di infliggere ulteriori lesioni al vice questore Perugini ed all'agente Raschellà (già colpiti entrambi nella prima fase) – documentato ampiamente dalle riprese per la parte relativa agli interventi degli operanti ed alla cattura degli arrestati; manca qualsiasi riscontro sulle violenze perpetrate ai danni degli operanti -;

Dalla lettura dell'atto d'arresto le ultime due fasi dell'azione non sembrerebbero avere soluzione di continuità, descrivendosi il posizionamento degli arrestati a 20 metri dallo schieramento come quasi contestuale rispetto all'intervento della polizia;

in realtà invece i filmati e le foto acquisite in atti, in particolare il filmato girato dall'ispettore Marrazzo della polizia scientifica, recante un orario che l'autore stesso indica come esatto, documentano che tra la prima fase di avvicinamento del gruppo di manifestanti e l'azione vera e propria dell'arresto – mancante nel filmato della scientifica – sono trascorsi almeno dieci minuti, buona parte dei quali impiegati dagli arrestati nell'inscenare un sit-in davanti allo schieramento di polizia. La non contestualità di tali due momenti, ed in generale l'apprezzabile gradualità di tutta la dinamica precedente l'intervento di arresto, appare da altri filmati, eseguiti da operatori di varie testate televisive ed anche dalle molteplici riprese fotografiche in sequenza che documentano le varie fasi dell'avvicinamento dei manifestanti dallo schieramento dei container verso le forze di polizia, molti dei quali giungono non in gruppo compatto, ma separatamente ed alla spicciolata. In particolare ci si riferisce ai filmati acquisiti dalla Procura per i

Minorenni, in copia in atti, a quelli contenuti nel repertorio acquisito dalla Procura per le indagini sui fatti del G8, costituiti in particolare da riprese effettuate dalla Polizia Scientifica sul posto anche nelle ore antecedenti ai fatti e fino all'arresto, e da quelli composto di spezzoni di "girato" e di "montato" provenienti dalla testata regionale del TG3 e dal gruppo RTI Mediaset, presenti anch'essi in atti.

Bisogna precisare che i filmati indicati non sono costituiti da riprese continue dell'intera vicenda; l'isp. Marrazzo nella descrizione delle proprie modalità operative – lo spezzone utilizzato dalla Procura dei Minorenni copre solo l'ultima fase della vicenda - ha chiarito di aver girato nell'intento di documentare le azioni violente poste in essere dai manifestanti e solo tali aspetti ha documentato, tanto che risulta totalmente mancante la parte relativa agli arresti; la stessa finalità e modalità operativa può desumersi anche per gli altri filmati provenienti dalla Polizia scientifica, i cui operatori dovevano essere presenti in numero di almeno due sul posto; gli operatori professionisti ed amatoriali presenti hanno invece ripreso verosimilmente le fasi che hanno ritenuto rappresentative della vicenda e del clima generale nel suo complesso, con finalità quindi diverse da quelle della polizia, tanto che tali filmati forniscono differenti prospettive di ripresa dei medesimi momenti filmati dalla polizia ovvero riguardano momenti – come quello relativo alle azioni più violente a carico dei manifestanti - non ripresi dalla Polizia.

A questi filmati vanno aggiunte le numerose fotografie in sequenza scattate da alcuni fotoreporter presenti sul posto sin dai primi movimenti di folla vicino ai container.

Le testimonianze delle persone presenti ai fatti consentono infine di completare il quadro generale degli eventi.

In conclusione, se è vero che ciascun filmato non costituisce la prova documentale e completa di quanto accaduto, tutti insieme contribuiscono a fornire una ricostruzione già molto ampia, dalla quale rimangono fuori pochi frammenti spazio-temporali, che diviene esaustiva se completata con le descrizioni fornite dai vari testimoni del fatto.

Alcune delle persone sentite in prima battuta dalla Procura presso i Minorenni, quindi risentite anche nel p.p. 13626/01 a carico di Perugini Alessandro, hanno dichiarato che in effetti, sia nella prima fase di avvicinamento dei manifestanti dalla barriera di delimitazione dei containers verso lo schieramento delle forze di polizia, che successivamente, vi è stato da parte degli stessi un lancio di oggetti individuati come sassi e bottiglie;

in particolare la dott.ssa Agostini della Digos di Genova, nella propria annotazione datata 21.7.01 scrive testualmente che *"...un consistente gruppo di contestatori, dopo aver scavalcato i containers posti alla fine di Via Barbino, si sganciava dal resto dei manifestanti, iniziando a procedere contro il personale del reparto mobile schierato a protezione della questura, lanciando numerose pietre e bottiglie contro gli stessi. Nel mucchio dei contestatori la scrivente notava un giovane vestito con blu jeans scoloriti e una maglietta color amaranto, mentre lanciava pietre contro il personale di*

polizia; pertanto con ausilio del personale presente sul posto provvedeva a fermarlo e ad identificarlo in Mattana Marco...";

sentita come persona informata sui fatti dalla Procura Minorenni ribadirà quanto sopra affermato precisando che dopo il primo lancio di oggetti un gruppo di circa 15 ragazzi si è avvicinato ulteriormente sedendosi "...continuando a gridare insulti e lanciare oggetti: un sasso ha colpito il dott. Perugini che è stato refertato, e l'ispettore Del Giacco, un altro sasso ha colpito la telecamera di un giornalista. Il lancio di oggetti non è stata un'azione continuata ma un'azione veloce che è durata pochi secondi, giusto il tempo che alcuni manifestanti lanciassero oggetti. Tra questi ragazzi era anche presente il Mattana e l'ho personalmente visto lanciare un sasso";

la dott.ssa Agostini è stata quindi risentita il 14.2.02 anche nel procedimento 13626/01 a carico del vice-questore Perugini e lì ha reso ulteriori ed importanti precisazioni rispetto a quanto affermato dinanzi al procuratore per i minorenni: "...io ho assistito ad un fitto lancio di oggetti, non intendo tanti lanci ma un fitto lancio..."; quindi richiesta di individuare tra gli arrestati gli autori di tali lanci e di precisare cosa intendesse per fitto lancio: "...non so quanti abbiano lanciato sassi mentre erano seduti, è stato come un flash; comunque devo dire che a questo punto potrei confondere tra quello che ho visto quel giorno con quello che potrei aver visto dopo in televisione; ricordo di aver visto un flash di lanci se poi abbiano lanciato oggetti tutti o meno non so ricordare. Quando ho detto fitto lancio volevo intendere una scarica istantanea e veloce; devo precisare che la nostra attenzione non era rivolta solo a quei venti ma anche a quello che succedeva intorno"; a questo punto il PM ha fatto visionare alla dott.ssa Agostini i video prodotti dalla Digos alla Procura Minorenni, compreso quello girato dall'ispettore Marrazzo della polizia scientifica allo scopo documentare la situazione in essere in quel momento ed alla domanda se confermasse di ricordare lanci di oggetti anche da parte della persone sedute in sit-in, la funzionaria ha così risposto: "Prendo atto che nei filmati che mi sono stati esibiti si vedono pochi (due, n.d.r.) lanci di oggetti; potrei forse anche ricordare male anche perché non ho alcun interesse a dire diversamente; prendo atto che non si vedono lanci da parte delle persone sedute; sono certa che c'è stato un lancio di oggetti da parte di più persone ma **forse sono state solo due o tre contemporaneamente**; erano lanci di oggetti, non saprei dire quali e quanti. Continuo a ricordare un flash di lanci anche da parte delle persone che erano sedute". A richiesta di specificare se ricordasse della presenza di una ragazza tra gli arrestati: "**non ricordavo che tra gli arrestati di quella mattina ci fosse una ragazza; non ricordo nemmeno lanci di oggetti attribuibili a quella ragazza**".

Nella annotazione redatta il 7.8.01 dal vice questore A.Perugini questi, descrivendo i fatti antecedenti all'arresto, scrive: "circa 800 facinorosi, dopo aver scavalcato la barriera dei containers posta a protezione della Questura, si avvicinavano pericolosamente verso lo schieramento di polizia, posizionato in via Diaz, con l'evidente intento di cercare lo scontro fisico. Un'avanguardia di questi individui, quasi tutti travisati composta da circa venti elementi, si avvicinava ulteriormente fino a giungere a circa 50 metri dal luogo ove si trovava lo scrivente unitamente ed il resto del personale. Urlando continuamente "assassini" iniziavano a lanciare pezzi di asfalto e bottiglie (una di queste attingerà lo scrivente al braccio destro, causandogli lesioni guaribili in gg. 5, un'altra colpirà

l'ispettore capo Del Giacco alla mano sinistra causandogli lesioni giudicate guaribili in gg. 5, un'altra attingerà l'ass. Mantovani Luca alla spalla destra causando lesioni giudicate guaribili in gg. 7)".

Il PM ha interrogato il vice questore Perugini nell'ambito del procedimento penale a suo carico iscritto per i reati di abuso d'ufficio e di lesioni personali causate al minorenne Mattana; in particolare sulla circostanze relative all'arresto l'indagato ha evidenziato come l'ordine di "prenderli" fosse stato impartito dal dirigente dott. S.Mortola, presente anch'egli al momento dei fatti; nella trascrizione della registrazione del verbale si legge che *"...si sgancia un'avanguardia composta da una trentina di persone, avanza verso di noi diversi dei quali sono travisati...lanciano alcune pietre, alcune bottiglie, una delle quali, una pietra credo, mi ha anche colpito, sono stato refertato, un altro oggetto colpisce l'ispettore Del Giacco, che è a fianco a me, un altro ferisce un operatore che è a fianco a Del Giacco, questa avanguardia di trenta persone che aveva scavalcato il container insomma viene avanti in atteggiamento provocatorio verso di noi, insulti, parolacce, insulti verbali dopo questi lanci di oggetti...parte di questi si siedono a terra sempre con gesti provocatori...parte di questi che sono dietro, che sono quelli che avevano scavalcato, iniziano a ritornare verso il corteo (quello che scorreva dietro via Barbino n.d.r.) riscavalcano i container e rimangono sopra i container...a quel punto era rimasta quell'avanguardia di persone che era quella che aveva lanciato i sassi e le bottiglie e che aveva fatto più provocazioni".* Alla domanda se vi fosse un obiettivo specifico tra le persone che erano rimaste in avanti, intendendo se fossero state eventualmente identificate le persone responsabili degli atti precedentemente descritti, l'indagato ha risposto che non vi era un obiettivo specifico ma solo l'intento di bloccare la fuga delle persone che erano rimaste avanti allo schieramento di Polizia; riguardo agli atti di resistenza fisica e di lesioni inferte agli operanti al momento dell'arresto (delle quali si riferisce nel verbale relativo), il dott. Perugini non fa alcuna menzione; si deve anche rilevare che la descrizione delle lesioni personalmente ricevute presente nella annotazione del 7.8.01 differisce da quella riportata nel verbale di arresto, dove si parla di lesioni alla coscia destra ed alla mano sinistra, mentre la annotazione menziona lesioni riportate al braccio destro con prognosi di gg. 5;

l'indagato Perugini precisa sia nel verbale di interrogatorio dell'8.1.02 che in quello del 20.3.03 in cosa sia consistita l'azione di resistenza a suo avviso posta in essere dagli arrestati; infatti, dopo la aver visionato il filmato girato dalla polizia scientifica, alla domanda del PM che ha richiesto di chiarire in quali comportamenti tenuti dai manifestanti fosse stata ravvisata la situazione di flagranza di reato giustificante l'arresto, l'indagato ha risposto che gli arrestati *"innanzitutto avevano scavalcato i container che era uno sbarramento di polizia, poi da quello che avevamo visto noi i gruppi avevano lanciato più degli oggetti che si vedono nel filmato..."* chiarendo quindi di aver inteso gli atti di resistenza posti in essere da tutti i manifestanti anche a prescindere dai singoli lanci di oggetti nel mero fatto dell'avvenuto superamento della barriera dei container, da intendersi come sbarramento di polizia.

Anche le testimonianze rese dinanzi al PM presso la Procura Minorenni, che sul punto della identificazione degli atti di resistenza

sembrano maggiormente probanti, non forniscono un quadro più chiaro della situazione:

prescindendo dalla relazione di servizio e dal verbale di sommarie informazioni di due degli operanti – vice questore Perugini e dott.ssa Agostini – già esaminati, residuano solo le dichiarazioni della portiera dello stabile di fronte al luogo dei fatti, Inserra Carmela e quelle del giornalista Tarcisio Mazzeo come le uniche che riferiscono con una certa sicurezza solo sul primo degli elementi fondanti le ipotesi di responsabilità descritte nel verbale di arresto, cioè l'essersi verificato un lancio di oggetti contro le forze di polizia, non sono in grado invece di puntualizzare se gli arrestati siano le persone autrici dei lanci, propendendo invece per una ricostruzione che colloca i lanci nella fase antecedente al sit-in e ad opera di persone diverse dagli arrestati; entrambi nei verbali di sommarie informazioni dicono di aver visto con sicurezza un lancio di più oggetti; la Inserra si trovava sul terrazzo dell'edificio frontistante la Questura, in posizione che le consentiva la visuale almeno fino alla Via Finocchiaro Aprile, limitata dal cornicione per quanto riguarda la perpendicolare al palazzo; inizialmente riferisce di lanci di oggetti da parte dei manifestanti che contemporaneamente insultano la polizia senza distinguere in quale fase degli eventi tale lancio si sarebbe verificato e senza tantomeno indicare se autori del lancio fossero state proprio le medesime persone tratte in arresto (*non sono in grado di riferire chi e quanti hanno tirato oggetti*); nelle dichiarazioni rese davanti al PM nel p.p. 13626/01 specificherà che ricorda che il lancio si è verificato all'inizio dell'azione, da parte di alcuni ragazzi provenienti da Via F. Aprile; che dopo *"si è svolto il sit-in e prevalentemente venivano rivolti alle forze dell'ordine insulti e grida...quando si era visto che i ragazzi stavano abbastanza tranquilli, seduti per terra che sembrava che non succedesse niente, Pastanella è andato al piano di sotto..."*; sui lanci aggiunge che *"...mi è rimasto impresso che questi oggetti cadevano prima della linea dei poliziotti, anche se non so distinguere cosa fossero, e mi sembra proprio che nessuno di questi lanci abbia colpito qualcuno"*.

Il teste Tarcisio Mazzeo riferisce al PM procura Minorenni che *"da parte dei manifestanti c'è stato un lancio di pietre e bottiglie, tanto che alcuni poliziotti hanno invitato me ed altri colleghi giornalisti ad arretrare rispetto alla posizione dove ci trovavamo, vicino alla siepe del distributore di benzina. Pietre e bottiglie sono arrivate anche vicino a me, nella direzione dei poliziotti. Le pietre erano dirette ai poliziotti, non verso di noi...dopo il lancio di pietre ed oggetti i manifestanti si sedevano in terra con atteggiamenti provocatori e a tratti avanzavano. I manifestanti erano non più di quindici persone"*.

Anche Tarcisio Mazzeo è stato risentito nell'ambito del p.p. 13626/01 a carico di Perugini ed ha precisato le affermazioni precedentemente rese: *"...fra il punto in cui mi trovavo ed i container c'erano un po' di ragazzi che progressivamente si avvicinavano verso la polizia; quando sono arrivati a circa cinquanta metri c'è stato il lancio di cui ho detto...non ricordo esattamente se fossero ad una distanza tale da ferire qualcuno, non ho visto poliziotti feriti da questi lanci ne in generale che avessero riportato ferite; ho visto dei ragazzi che lanciavano, c'era un gruppetto del quale faceva parte il ragazzo che poi è stato ferito, ma non so dire se partissero da lì i lanci, sicuramente era un gruppetto molto attivo nelle provocazioni verbali contro la polizia e può darsi che da lì partissero i lanci"*

ma non posso affermarlo con sicurezza...ai margini della strada c'erano anche altre persone ecco perché non posso affermare quali persone si fossero rese autori dei lanci...**da quando i ragazzi si sono seduti al centro della strada i lanci non c'erano già più.** I lanci si sono verificati nella prima fase, quando i ragazzi erano più vicini ai container, quando non potevano arrivare molto lontano, alcuni si sono verificati quando i ragazzi si sono avvicinati un po' di più; **senz'altro ho visto arrivare un oggetto, direi che era una bottiglia, molto vicino alla polizia e lo collocherei immediatamente prima del sit-in...** non ho visto Mattana lanciare oggetti, prima dell'intervento della polizia lo notavo particolarmente perché gridava molto insieme ad un altro che mi sembra di ricordare a torso nudo... a questo punto anche al teste Mazzeo è stato mostrato il filmato della scientifica e questi ha così commentato: **"direi che le immagini che ho visto corrispondono con i miei ricordi, anche per quanto riguarda i lanci degli oggetti; onestamente non ho focalizzato le persone che hanno effettuato i lanci; ritengo comunque che il numero di lanci che ho visto (nel filmato, n.d.r.) è assolutamente compatibile con quelli che ricordo di aver visto, per cui quando ho riferito che sono stati cinque o sei, credo di essere andato lievemente in eccesso; comunque non ricordo altri lanci rispetto a quelli che ho visto".**

Nel procedimento a carico di Perugini è stata anche sentita la giornalista televisiva Gabriella Simoni della testata Italia 1, mai sentita in precedenza, la quale sul punto ha dichiarato che **"...c'è stato qualche momento di tensione perché alcuni ragazzi sono usciti da una traversa sulla destra ed hanno lanciato dei sassi, ma più verso i giornalisti che verso la polizia...** dopo che i sette od otto ragazzi si erano messi in mezzo alla strada seduti, dalla traversa sulla destra guardando verso i containers, sono usciti altri ragazzi, in tutto erano una decina, ma uscivano tre o quattro alla volta, che hanno lanciato dei sassi... nell'arco di cinque o dieci minuti ce n'è stata una serie; non erano tantissimi... la reazione della polizia non è avvenuta immediatamente, c'è stato un momento di calma forse di altri dieci minuti durante i quali continuavano le provocazioni verbali da parte di quelli che erano al centro della strada; l'azione nel complesso è stata molto diluita e lenta almeno fino al momento della carica" ed ancora: **"la carica non si è rivolta nei confronti di quelli che avevano effettuato i lanci, anche perché erano andati già via; alla fine ho avuto l'impressione che fossero stati lasciati soli quelli che avevano fatto il sit-in nel centro della strada, nel senso che gli altri erano già andati via, forse perché in realtà si erano ricongiunti alla manifestazione che scorreva dietro i container...sono quasi certa che chi era al centro della strada a fare il sit-in non abbia mai effettuato lanci di oggetti durante tutto il tempo che sono rimasta ad osservare...** ricordo che quelli che erano al centro della strada si vedeva che non erano armati e che alzavano le mani, alcuni erano anche seminudi, erano in atteggiamento tipicamente provocatorio ed anche esasperato, erano molto vicini allo schieramento di polizia". Dopo aver mostrato alla teste il filmato acquisito presso la procura minorenni, in particolare la parte girata dall'ispettore Marrazzo della scientifica, la Simoni ha ripreso: **"confermo la sensazione che la situazione complessiva non evidenziasse particolare pericolosità in alcuni momenti, soprattutto il momento della carica che è partita quando tutto sembrava essere più tranquillo ...ho sempre avuto nel campo visivo i manifestanti che sono rimasti seduti al**

centro della strada, così come quelli che erano più dietro e vicino ai container; in particolare avevo notato Mattana perché era quello che urlava di più e con una voce caratteristica come quello della maglietta in testa; **sono quasi certa che Mattana non abbia lanciato nulla come quelli che erano al centro della strada...ho notato che ad un certo punto qualcuno dei manifestanti ha come fermato, anzi ha fatto gesti per fermare quelli che avevano fatto lanci, come in gesto di disapprovazione, non erano quelli in sit-in ma gente più dietro; preciso che i sassi sono stati lanciati da pochi ed il lancio è avvenuto poco prima che la maggioranza dei manifestanti si ritirasse indietro".**

Particolarmente significativo appare il filmato girato dall'ispettore Marrazzo (presente nella videocassetta "Marco Mattana + Studio Aperto - duplicazione video tratti dal p.p. 1104/01 della Procura c/ Trib. Minorenni", min.)il quale è stato sentito sia dal procuratore presso i minorenni che dal PM del procedimento 13626/01; egli afferma nel primo verbale di sommarie informazioni che : **"vi era un gruppo di circa 15 persone più vicine allo schieramento della polizia, tra cui ricordo uno a torso nudo, uno con una maglia rossa, uno vestito di nero, ...questo gruppetto di persone insultava le forze di polizia e gridava "assassini" e lanciava oggetti, mi ricordo pietre, contro lo schieramento di polizia. lo stesso ho dovuto schivare una pietra abbassando la telecamera per evitare che venisse colpita...ho visto quel gruppo di persone lanciare pietre contro la polizia, non si è trattato di una vera e propria sassaiola ma di un lancio saltuario. Non sono in grado di affermare chi del gruppo abbia lanciato pietre, né se tutti gli appartenenti al gruppo abbiano lanciato pietre, sicuramente ho notato il lancio di tre o quattro pietre."**

Dinanzi al PM del p.p. 13626/01 ha ancora affermato: **"a circa una trentina di metri dallo schieramento c'era un gruppo di manifestanti che inveivano con la solita frase "assassini" e arrivava anche qualche oggetto, un paio di questi oggetti li ho documentati...non ricordo se ho visto altri lanci rispetto a quelli che ho documentato...ricordo che i soggetti che hanno effettuato il lancio erano due diversi, ricordo benissimo uno che aveva una canottiera bianca, ne sono sicuro, ed un casco da motociclista, forse di colore bianco...quando ho iniziato a filmare con la videocamera la situazione era abbastanza tranquilla, alcuni facevano il sit-in ed ogni tanto dicevano "assassini"...ho cominciato a filmare a scopo preventivo perché in quel momento non c'era una situazione di disordine in atto, ho però acceso la videocamera perché ho notato che cominciavano a lanciare qualche oggetto; non so dire se ci fossero stati altri lanci prima del mio arrivo...appena sono arrivato su via Barbino ho acceso la videocamera...la consegna nostra era quella di filmare per identificare i manifestanti e per documentare eventuali disordini...per quello che ho notato io la situazione in Via Barabino non costituiva un pericolo".** Dopo aver mostrato il filmato dal medesimo girato: **"confermo che durante i dieci minuti di filmato non ho notato altri lanci rispetto a quelli da me documentati; la situazione era nel complesso piuttosto tranquilla; confermo che l'orario riportato dalla videocamera e che si vede nel filmato corrisponde a quello reale in quanto in genere io sono attento a controllare la messa a punto dell'ora in quanto in passato mi è accaduto di dover evidenziare con precisione i tempi ripresi...non ho notato lanci in serie o**

*singoli provenienti da vie laterali rispetto alla via Barabino, preciso che il campo visuale davanti a me era libero e sgombro, non avevo ben chiaro che vi fosse una traversa sulla sinistra guardando i container, quella da dove poi sono sbucati i poliziotti, ma vedevo chiaramente quella che si trovava sulla destra e da lì non ho visto effettuare lanci." Alla contestazione che nelle dichiarazioni rese davanti al procuratore del tribunale Minorenni, l'ispettore aveva detto di aver visto lanci da parte del gruppo seduto davanti alle forze di polizia, Marrazzo ha risposto: **"ricordo le dichiarazioni rese dinanzi al dott. Grassi; devo dire che avevo un ricordo piuttosto impreciso, nel senso che oltre i lanci che ho documentato con la videocamera oggi non ne ricordo altri; quando ho detto gruppo di persone che erano davanti allo schieramento intendeva dire l'intero gruppo dei manifestanti, dai container a quelli che erano più avanti; da parte di quelli che erano in sit-in non ho visto fare lanci."***

Un primo consuntivo degli elementi emergenti dai verbali sinora esaminati:

- è certo in un momento durante l'intera azione che ha poi condotto all'arresto degli indagati vi è stato un lancio che lo stesso Marrazzo ha definito "sporadico" di oggetti, genericamente indicati come bottiglie e sassi; questo lancio è stato cronologicamente collocato da alcuni testi in due fasi (Mazzeo), ma comunque antecedentemente al sit-in; solo la dott.ssa Agostini riferisce di una impressione (un "flash") di lanci di oggetti anche da parte di coloro che effettuavano il sit-in, circostanza che non viene ripetuta dal vice questore Perugini nell'interrogatorio reso dinanzi al PM;
- nessuno dei testi sinora esaminati identifica i lanciatori; alcuni propendono ad escludere con maggiore o minore certezza Mattana e comunque il gruppo che faceva sit-in (Simoni, Mazzeo, Inserra, Marrazzo); solo la Agostini, denunciante Mattana per il reato di resistenza nel procedimento minorenni, afferma di avergli visto lanciare una pietra; come si preciserà più avanti, altri testimoni sentiti nel p.p. 13626/01 (Maioli, Dagnino, Pagano, Baudò, Pastanella) hanno addirittura escluso di aver visto lanci di oggetti durante tutto il tempo della loro presenza sul posto, protrattasi sin dai momenti in cui l'avanzamento dei manifestanti dai container diveniva significativo.

Nei vari filmati della polizia scientifica in effetti sono visibili con chiarezza tre lanci di oggetti, due appena all'inizio della ripresa girata dall'isp. Marrazzo Gaetano, alle ore 15.26; tali lanci sono stati effettuati da parte di una persona con canottiera bianca, casco argenteo e volto coperto e da parte di persona con bandana rossa a coprire il volto giubba e cappuccio verde ed un'asta in mano; tali due persone resteranno visibili nella maggior parte del tempo dei vari filmati, almeno fino a quando il sit-in prende la forma definitiva che vede gli arrestati a fianco di altre tre persone che non verranno trattate in arresto; nello stesso filmato dell'isp. Marrazzo appare altresì la reazione di qualcuno dei ragazzi che poi effettueranno il sit-in e che si rivolge indietro facendo cenni con il braccio in aria

interpretabili come volontà di far cessare un lancio di oggetti non visibile in quelle immagini;

di questo ulteriore lancio vi è chiara visibilità in altro filmato (n. 7420 "Mattana girato Rai rep. 151.29.c056.p3 al minuto 0:01:19:19) ed avviene ad opera di una terza persona, indossante un fazzoletto rosso in testa e con camicia bianca; alcune dichiarazioni testimoniali (v. Simoni già riportata) ed il resoconto svolto da alcuni querelanti (Lungarini) conferma la circostanza che alcuni tra quelli che svolgevano il sit-in abbiano invitato i manifestanti alle loro spalle a non compiere gesti interpretabili come aggressione alle forze di polizia; in effetti il sit-in inscenato, che qualche teste caratterizzerà con l'attributo di "adolescenziale", manifestava un chiaro intento di protesta verbalmente provocatoria ed a tratti insultante, in particolare per le espressioni costantemente indirizzate alla Polizia da parte di Mattana e di Scolletta (l'arrestato visibile nelle immagini sulla sinistra guardando verso i container, a torso nudo e con la maglietta avvolta intorno al capo); alcuni dei manifestanti arrestati, peraltro, non si rendono protagonisti neanche di tali espressioni aggressive, in particolare Chianese (riconoscibile per avere barbetta e maglietta colorata con capelli raccolti in coda, sulla destra del gruppo), O'Byrne Mark (riconoscibile dalla maglietta rossa con l'immagine di Che Guevara), O'Byrne Patrick (riconoscibile per la canottiera blu), Menegon Elisabetta (l'unica ragazza del gruppo con capelli lunghi, fazzoletto sul viso ed occhiali da sole); risultano sempre assenti dalla scena centrale Berti Alessandro e Lungarini Fabrizio; il primo appare visibile nelle ultime inquadrature del filmato con ripresa dall'alto (RTI Mediaset rep. 177.10.p.19 n. 3894), molto visibile al momento dell'arresto; si trovava sull'angolo di via F. Aprile con cappellino verde militare da pescatore, maglietta verde, zaino e macchina fotografica in mano e viene condotto lungo il muro della Questura fino allo schieramento di polizia; Lungarini è chiaramente visibile in alcune riprese tratte dal TG3 regionale (RAI betacam rep. 151.29.c.052.p.1 n. 7202) ed in spezzoni di riprese dall'alto e da terra acquisite da Canale 5: porta una bandana rossa sulla fronte, ha uno zaino rosso in spalla ed occhiali scuri e piccola fotocamera in mano; pochi istanti prima di essere preso, quando si era già consumata l'azione nei confronti di Mattana - che Lungarini dice di aver ripreso - si trovava sul lato del distributore di benzina con un amico, unitamente agli altri fotoreporter ed operatori televisivi; quando viene arrestato protesta di non aver fatto nulla ma viene ugualmente condotto via dal sov. Pinzone (maglietta bianca e pantaloni rossi, marsupio a tracolla) ed altri agenti in divisa ed in borghese; alcuni spezzoni di Canale 5 danno chiaro riscontro di tale situazione, così come del fatto che Lungarini viene condotto, anch'egli come Berti, all'ingresso della Questura; egli riferisce esattamente tali circostanze nella querela, dicendo di non essere stato mai insieme ai manifestanti, essendosi tenuto sempre nei pressi del distributore insieme ai giornalisti; a lui come a Berti sono state irreparabilmente distrutte le macchine fotografiche; nel verbale sono accomunati ai manifestanti.

Come già anticipato in precedenza, altre persone presenti ai fatti hanno più decisamente negato che vi fossero stati lanci di oggetti e con una certa sicurezza hanno affermato che la situazione creatasi davanti allo schieramento delle forze di polizia, lungi dall'incutere timore per gli astanti,

non lasciava presagire minimamente lo sviluppo futuro, in particolare il tenore e la violenza della risposta posta in essere dalle forze dell'ordine.

Si tratta in particolare dei fotogiornalisti Enrico Dagnino ed Alessandro Majoli, del medico Baudo Pierandrea e del sig. Pagano Gianfranco, presente sul terrazzo dell'edificio frontistante la Questura insieme alla sig.ra Inserra; oltre alla concorde esclusione di aver assistito ai lanci di oggetti che vengono indicati dagli altri, tutti ridimensionano notevolmente sia il numero dei dimostranti presente – soprattutto rispetto alla relazione di servizio di Perugini del 7.8.01 – sia la generale situazione di tensione e di pericolo che invece viene descritta negli atti relativi all'arresto, nelle relazioni di servizio a corredo del p.p. 1104/01 Procura c/o Trib. Minorenni e richiamata costantemente come motivo principale dell'intervento della Polizia, da parte di tutti gli indagati nei rispettivi interrogatori (Perugini, Pinzone, Del Giacco, Raschellà, Mantovani);

i testimoni sopra indicati sono concordi nell'individuare la durata complessiva dell'azione (tra i venti ed i trenta minuti) ed in particolare della fase del sit-in (una decina di minuti) riferiscono circostanze concordanti anche sulla dinamica dell'azione; tutti confermano che al momento dell'intervento della polizia erano praticamente rimasti in mezzo alla strada solo i ragazzi del sit-in, dato chiaramente visibile in tutti i filmati e nelle foto; che l'azione della polizia è stata particolarmente violenta (anche tale dato riscontrato in video) e che non pareva giustificata dalle attuali circostanze della situazione.

Tra i querelanti la versione di Fabrizio Lungarini è quella che con maggior precisione descrive la situazione in atto dai primi avvicinamenti dei manifestanti dalla linea dei container fino alla zona del sit-in, a circa venticinque metri dalla polizia; egli è uno dei due arrestati che nei filmati e nelle foto in atti non compare mai al centro della strada o comunque vicino ai manifestanti e che appare invece visibile in alcuni frammenti della videocassetta denominata "Reperto n. 177/9" proveniente da Canale 5, nella piazzola del distributore da dove viene prelevato, con bandana rossa sulla fronte ed occhiali scuri; come Berti è incensurato e praticante presso lo studio del padre, avvocato di Civitavecchia;

vale la pena di riportare integralmente il contenuto di alcuni passi del verbale di interrogatorio dal medesimo reso dinanzi al PM nell'ambito del procedimento incardinato sulla base della querela, n. 17525/01/44:

"... appena arrivato ho notato lo schieramento della polizia con gli idranti al centro, cosa che sembrava strana perché si vedevano solo in lontananza i manifestanti in piedi sui container che urlavano "assassini"; ricordo che erano molto lontani, almeno 200 metri; ricordo che i manifestanti come presenza si alternavano, nel senso che alcuni arrivavano ed altri se ne andavano...ricordo che la polizia aveva un atteggiamento passivo nel senso che rimanevano fermi dove stavano... non c'erano carabinieri, almeno io non li ho visti; c'erano poliziotti e persone in borghese che ho capito solo dopo essere poliziotti; almeno un paio in borghese sono intervenuti con casco e manganello... qualche dimostrante si infiltrava tra i container perchè c'era spazio per passare; ricordo che un ragazzo a torso nudo con una maglietta bianca che gli copriva il volto è corso in avanti facendo cenno agli altri dietro di seguirlo... non credo che qualcuno abbia risposto

direttamente al suo richiamo; comunque qualcuno è venuto avanti... era l'unico che attivamente si è messo in mezzo alla strada dicendo qualcosa ai poliziotti; la situazione comunque era tranquilla nel senso che c'era anche gente che attraversava la strada e che non apparteneva allo schieramento dei manifestanti; ricordo che questo stesso ragazzo ha anche fatto una scenetta imitando un gatto che carponi avanza verso i poliziotti; è lo stesso che al momento dell'intervento della polizia è stato preso all'angolo del palazzo, per primo... tutta la scena, dall'inizio all'intervento della polizia sarà durata una mezz'oretta... poco dopo altri ragazzi, in sei o sette sono venuti avanti e si sono seduti all'altezza della siepe, alla stessa mia altezza anche se al centro della strada; alcuni di loro bevevano birra...mentre chi era seduto al centro della strada beveva birra e rivolgeva insulti, un'altra persona da dietro è arrivata e ha lanciato qualcosa verso la polizia, senza peraltro che potesse arrivare a colpire qualcuno; escludo che fosse una bottiglia; gli altri che erano in mezzo alla strada hanno fatto gesti di disapprovazione; per rispondere a questo gesto la polizia ha acceso l'idrante ed ha fatto una spruzzatina, senza peraltro arrivare ai dimostranti...la gente è rimasta lì anche quando c'è stato l'accento di risposta con l'idrante; poco dopo ho notato agenti passare dall'interno della piazzola del distributore IP; erano almeno tre o quattro; uno di questi aveva la maglietta nera senza maniche ed indossava il casco, con barba incolta, alto e viso robusto; non sono sicurissimo però di averlo visto con il casco; di sicuro aveva il manganello; ricordo che pensavo che stessero per intervenire ma avevo anche valutato che se ci fossero stati problemi io ed il mio amico ci saremmo rifugiati dalla parte dello schieramento di polizia...oltre al lancio che ho descritto non ho assistito a nessun altro lancio di oggetti, almeno escludo di averli visti.

L'ufficio mostra i filmati relativi al p.p. 1104/01 Procura Minori di Genova;

...riconosco le immagini e gli eventi rappresentati; ricordo in particolare la persona a torso nudo che ha imitato il passo del felino sull'asfalto; ora mi rendo conto che erano due ad essere a torso nudo; io avevo la visuale dell'altro lato di strada rispetto a quello che si vede nella parte di filmato più lungo; ricordo che vi era un'atmosfera abbastanza tranquilla e che c'era gente che attraversava tranquillamente la strada, comunque non tale da fare immaginare un intervento delle forze dell'ordine come quello che si è realizzato; credo che ci fossero un centinaio di poliziotti, tra quelli in borghese ed in divisa; riconosco quello che si vede con i calzoncini rossi intervenire anche nei confronti di Mattana come la persona che mi ha arrestato...ricordo di aver visto un solo lancio di oggetti, precisamente dalla persona che nel filmato si vede vestita di scuro ed incappucciata.

L'ufficio da lettura delle dichiarazioni testimoniali rese dinanzi al Pm presso la Procura dei minorenni relative al lancio di oggetti verso la Polizia.

...nego che vi siano stati numerosi lanci di pietre e bottiglie verso la polizia; faccio presente che nella posizione in cui mi trovavo io, e cioè al di là siepe che delimita la piazzola del distributore IP, c'erano circa duecento metri tra la linea dei container e lo schieramento di polizia; i manifestanti seduti al centro della strada si trovavano invece a 20 o 25 metri dalla polizia; non ho

sentito il rumore che avrebbero dovuto produrre le bottiglie cadendo per terra; chi era come me dietro la siepe non è stato mai attinto da alcun oggetto. Nego comunque che nei pressi della siepe sia giunto qualcosa che abbia potuto preoccupare gli astanti, che erano numerosi tra operatori e curiosi.... il mio arresto è avvenuto dopo che erano stati arrestati i dimostranti al centro della strada; ricordo che io e Gianmarco eravamo fermi all'interno della piazzola e stavamo pensando se era il caso di andare via; comunque eravamo fermi quando di corsa è arrivato l'agente con maglietta bianca, marsupio nero e pantaloni rossi, mi ha afferrato dicendomi "tu vieni con me".... non so veramente perché abbia ritenuto di prendere me, anche perché la macchina fotografica che avevo con me non era una vera e propria macchina fotografica ma una "web-cam" che all'occorrenza si trasforma in macchina fotografica... C'erano anche altre persone, ma io e Gianmarco eravamo in quel momento per conto nostro un po' a parte rispetto agli altri; posso solo supporre che mi abbiano preso perché avevo una bandana rossa in testa ed una maglietta nera; non avevo nemmeno idea allora dell'abbigliamento dei black blok; preciso che nel mio zaino che è stato acquisito e poi mi è stato restituito dalla matricola di Alessandria, c'era un costume da bagno ed un asciugamano... non ho notato situazioni di aggressione o lesione o ferimento a carico degli agenti che sono intervenuti durante l'azione nei confronti dei manifestanti".

Berti, interrogato dal PM in veste di coindagato connesso nell'ambito del p.p. 14525/01/44 ha descritto come segue la dinamica degli eventi immediatamente precedenti il suo arresto:

"Sono stato arrestato il sabato verso le ore 14.30; preciso che mi trovavo in via Finocchiaro Aprile angolo via Diaz; stavo facendo delle fotografie; davanti a me c'era una decina circa di ragazzi che sedevano in mezzo alla strada; dal lato opposto, più o meno a livello della Questura, c'era un cordone di poliziotti con caschi e scudi; qualcuno nelle vicinanze ha lanciato un sasso di piccole dimensioni; a tale gesto non ha fatto seguito nessun altro atto di aggressione; dopo circa un quarto d'ora c'è stata la carica da parte dei poliziotti, che si sono mossi accerchiando il gruppo di ragazzi che era seduta a terra, colpendoli violentemente a colpi di manganello e calci; in particolare vidi un agente che temeva fermo un ragazzo e un altro che lo colpiva a calci.

ADR I poliziotti erano quasi tutti in divisa; ce n'era qualcuno in borghese.

Preso visione dell'albo fotografico riconosco nella foto B2 la divisa indossata". Faccio presente che mi è stato riferito che la scena relativa al mio arresto è stata ripresa e trasmessa dai RAI 3.

Mi è stata presa la macchina fotografica che venne spaccata davanti a me; mi venne, quindi, sottratta e non mi venne restituita.

ADR In macchina avevo un rullino; avevo fatto molte altre fotografie ma non ero riuscito a caricare bene il relativo rullino e pertanto non possiedo alcuna fotografia.

ADR Quando sono stata arrestato venni colpito con il manganello ad una gamba e riportai un livido che mi è stato refertato dal mio medico curante dopo la mia uscita dal carcere; venni ancora colpito alle costole con il manganello mentre mi stavano conducendo in "Questura".

ADR Non saprei riconoscere le persone che mi hanno colpito perché avevano una divisa molto robusta tipo Robocop.

ADR A quel punto io mi diedi alla fuga; qualcuno dei poliziotti mi segnalò; io corsi in via Finocchiaro; venni raggiunto da due o tre poliziotti in divisa con casco".

L'attendibilità delle dichiarazioni rese da Lungarni e Berti sui fatti, si ricava dal confronto con il materiale video fotografico e riguarda la descrizione di tutta l'azione cui essi hanno assistito; Lungarini in particolare riferisce, sin dalla querela sporta il 22.8.01, del lancio di oggetti da parte di una persona che verrà dal medesimo riconosciuta nella figura vestita di verde con cappuccio e volto coperto da un fazzoletto rosso; il fatto che egli non si sia accorto dell'altro lancio visibile nel filmato non può che essere valutato quale elemento di ulteriore genuinità e spontaneità delle dichiarazioni;

d'altronde, per le circostanze che emergono sempre dalle riprese video e dalle fotografie, le posizioni di Lungarini e Berti sono quelle che si prestano ad essere assimilate più al ruolo di persone offese che di indagati connessi per il reato di resistenza e lesioni; è evidente infatti che essi non siano mai venuti in alcun contatto con i manifestanti, né quelli presenti lungo il tratto di strada che va dai container alla via F. Aprile, né quelli che più avanti inscenavano il sit-in, e che nessun ruolo causale possa essere attribuito alla loro presenza, della quale verosimilmente i manifestanti non erano nemmeno consapevoli, considerata la posizione defilata di entrambi rispetto al teatro degli eventi e l'apprezzabile numero di persone, passanti, curiosi e giornalisti, presenti sul posto per tutta la durata dell'azione.

Tantomeno i due durante le fasi dell'arresto hanno mai posto in essere alcun gesto di violenza nei confronti degli operanti, come si vede chiaramente dalle riprese relative a tale momento.

Solo durante gli interrogatori degli indagati sov. Pinzone Sebastiano (autore dell'arresto di Lungarini) e isp. Del Giacco Antonio sono stati riferiti gli elementi (mai descritti in alcun atto relativo all'arresto) che avrebbero giustificato l'arresto di Lungarini; questi infatti, secondo la versione fornita dall'isp. Del Giacco, potrebbe identificarsi con la persona che egli dice di aver visto lanciare qualcosa nascosto dietro la siepe delimitante l'area di servizio, sulla destra di Via Diaz, persona abbigliata con una bandana rossa sulla testa ed una maglietta scura; egli aggiunge di aver segnalato il fatto al sov. Pinzone, successivamente intervenuto per arrestare il Lungarini; la versione dei fatti appare peraltro piuttosto inverosimile per i seguenti motivi:

- non è mai stato riferito prima di tale identificazione da parte degli operanti l'arresto, né risulta indicata tale circostanza negli atti relativi all'arresto;
- nessuno dei presenti si sarebbe accorto della presenza di un manifestante lanciante oggetti in un luogo così vicino e laterale allo schieramento di polizia;
- appare del tutto probabile e verosimile quanto dichiarato da diversi reporter e giornalisti presenti, che proprio la zona dell'area di servizio fosse occupata solo dai giornalisti e dalle persone che osservavano la scena; tale circostanza emerge anche dai filmati, nei quali in diverse occasioni è dato notare la presenza di cameraman, curiosi e passanti, comunque osservatori neutrali in quel posto;
- coloro che dichiarano di aver percepito il lancio di oggetti e di essere stati anche costretti a spostarsi, riferiscono che tali lanci provenivano

- dalla parte esattamente opposta a tale piazzola (v. dichiarazioni di Simoni e Mazzeo);
- in effetti i lanci visibili provengono dalla zona vicina alla intersezione tra Via Barabino e via F. Aprile;
 - sembra altresì inverosimile che durante e dopo le fasi dell'arresto di Mattana e quindi di tutti i manifestanti, Lungarini sia rimasto tranquillamente in quell'area, insieme ad un amico, ad osservare quanto accadeva, invece di allontanarsi velocemente, come avrebbe fatto chiunque si fosse reso responsabile di atti di aggressione in precedenza, per il naturale timore di essere catturato;
 - il sov. Pinzone, che ha materialmente effettuato l'arresto di Lungarini, pur avendo riferito di tale indicazione, ricevuta da Del Giacco in un momento antecedente agli arresti, si dirige verso di lui non immediatamente ma solo dopo diverso tempo; dopo l'arresto di Mattana Pinzone attraversa la piazzola del benzinaio, dove pure si trova Lungarini, passandogli quasi a fianco, diretto verso Via Cipro. Poco prima di essere preso, ancora con la macchina fotografica in mano, Lungarini aveva eseguito diversi scatti a Mattana Marco, visibilmente ferito e soccorso dal dott. Baudò.
 - la versione fornita dall'ispettore Del Giacco e dal sov. Pinzone giunge dopo che questi hanno avuto modo di visionare tutto il materiale filmato in possesso della Questura, nel quale è compreso anche quello acquisito agli atti del p.p. 13626/01, in virtù dei compiti di indagini dei quali è stato investito (anche da parte della Procura di Genova) per l'identificazione dei manifestanti violenti di tutto il g8;

Appare quindi sin d'ora chiaro che sia su Berti che su Lungarini gli elementi raccolti non possano essere considerati sufficienti a sostenere l'accusa in giudizio in ordine ad alcuna delle ipotesi di reato prospettate nel verbale di arresto, né a titolo individuale né a titolo di concorso materiale o morale con altri;

poiché la loro versione dei fatti, oltre a trovare riscontro nelle dichiarazioni rese in particolare dagli ultimi testi (Baudò, Dagnino, Majoli e Pagano) non appare smentita ma confermata pienamente dai filmati e fotogrammi, essa è anche apprezzabile quale ulteriore elemento da valutare, unitamente a quelli già esaminati, per verificare la fondatezza delle accuse rivolte nei confronti degli altri arrestati;

se si esclude il verbale di arresto, in nessuno dei filmati e delle fotografie in atti è ripreso qualcuno degli altri arrestati nell'atto di lanciare oggetti; anche i testi che hanno affermato la esistenza di più lanci non possono attribuirli alle persone che alla fine sono state fermate dalla polizia; per la sola posizione di Mattana esiste una sicura attribuzione nelle dichiarazioni rese dalla dott.ssa Agostini; tale dichiarazione è stata peraltro già valutata come inattendibile dal GUP del Tribunale per i Minorenni, anche alla luce delle dichiarazioni rese dalla Agostini a questo PM; nemmeno la Agostini è in grado di attribuire una condotta di lancio di oggetti agli altri

componenti il gruppo, le sue dichiarazioni rese davanti al PM nel p.p. 13626/01/44 appaiono più incerte sul momento nel quale tale lancio si sarebbe verificato (non ricordava che tra le persone fermate vi fosse una ragazza, né tantomeno l'ha vista lanciare alcunché);

la versione dei fatti fornita da Perugini sul punto non può essere valutata senza tener in conto una minore attendibilità derivante da un intento chiaramente difensivo, che traspare sin dalla relazione di servizio del 7.8.01, ben prima che egli assumesse formalmente la qualifica di indagato per le lesioni provocate a Mattana; in effetti tale episodio era stato immediatamente pubblicizzato dalla stampa e dalla televisione ed aveva suscitato un certo scalpore ed è quindi verosimile che sin dal momento della relazione di servizio del 7.8.01 vi fosse per Perugini l'esigenza di bilanciare in qualche modo quanto accaduto, giustificando in particolare la evidente sproporzione tra la violenza esercitata dalla polizia e l'azione esercitata dai manifestanti arrestati.

Ancora minore pare l'attendibilità relativa alle lesioni che si riferiscono alla condotta posta in essere da alcuni o forse addirittura tutti gli arrestati – dal verbale non è dato comprendere una precisa riferibilità – durante le fasi dell'arresto stesso; se infatti lo stesso Perugini dichiara in interrogatorio di essere intervenuto successivamente all'azione dei colleghi – circostanza questa che effettivamente risulta chiaramente visibile nel filmato amatoriale ripreso dal lato strada del distributore di benzina, che consente di individuare il momento esatto in cui Perugini scavalca la siepe ed entra in azione nei confronti del solo Mattana, quando già almeno altri sei colleghi stavano bloccando il minorenne – non si comprende quando e come qualcuno possa avergli inflitto le lesioni che il verbale di arresto colloca in questa fase, non certo Mattana che invece riceve colpi sia da Perugini, che da tutti gli altri poliziotti che gli sono intorno.

Analoga valutazione deve essere fatta con riguardo alle dichiarazioni rese in sede di interrogatorio dagli altri indagati componenti la squadra Digos alle dipendenze del dott. Perugini, Raschellà, Mantovani, Pinzone e Del Giacco; quest'ultimo ha addirittura confermato, come tutti gli altri, di non potere attribuire con precisione il lancio di oggetti ad alcuno dei manifestanti fermati, sottolineando un episodio di resistenza posta in essere dagli O'Byrne durante la loro cattura ed evidenziando che la condotta di resistenza che poteva ritenersi accomunare tutti gli arrestati sarebbe consistita nel superamento della barriera dei container posti a delimitare il fondo di Via Barabino.

L'episodio relativo alle colluttazioni poste in essere dai cittadini irlandesi durante il loro arresto emerge dal frammento di un filmato girato da Rai 3 (catalogato come "Rai Betacam girato rep.151.29.c060 p.1 n. 7607"); la sequenza è visibile al minuto 0:11:25:06: O'Byrne Mark Thomas, riconoscibile dalla maglietta rossa, fuggendo, urta un operatore di polizia non identificato e cade; viene quindi affrontato con il manganello, tenta una reazione ed il fratello accorre in suo aiuto ingaggiando un confronto fisico con il poliziotto; sopraggiungono quindi altri tre poliziotti che colpiscono ripetutamente Patrick con i manganelli anche quando questi è già a terra –; quasi contestualmente vi era stato l'intervento nei confronti di Chianese – picchiato senza alcuna ragione da operatore non riconoscibile – e di Mattana, entrambi caratterizzati da un uso incongruo ed eccessivo della

forza; la fuga per sottrarsi da quel tipo di intervento da parte di entrambi gli irlandesi ed anche la reazione avuta nell'immediatezza non possono essere valutate al di fuori del contesto degli accadimenti ed in particolare ignorando la violenza e repentinità dell'assalto, che non trovava alcuna giustificazione in condotte poste in essere da parte degli arrestati; per entrambi pertanto appare sussistente una causa di giustificazione per la reazione posta in essere – in particolare da Patrick – nella reazione ad atti arbitrari compiuti da pubblici ufficiali.

Pertanto, alla luce degli elementi sinora esaminati, la prova principe dei fatti racchiusa nel verbale di arresto, pare quantomeno notevolmente indebolita, per gli evidenti elementi esterni ed obbiettivi di discrepanza e contraddizione, che non sono risolti dalla relazione di servizio di Perugini (per la sua non corrispondenza ai dati obbiettivi delle riprese, per qualche significativa contraddizione con elementi riportati nello stesso verbale di arresto, quale la descrizione delle lesioni subite e per la sua intrinseca finalizzazione difensiva rispetto al grave episodio di Mattana), nè dalle dichiarazioni della dott.ssa Agostini, (piuttosto imprecisa ed incerta sulla quantità dei lanci di oggetti e sulla individuazione dei responsabili diversi da Mattana);

Al contrario, le dichiarazioni rese da Lungarini e da Berti circa la loro posizione e le modalità di svolgimento dell'arresto (che come già detto trovano pieno riscontro nelle immagini fotografiche e nelle riprese) non si limitano ad incidere sulla ricostruzione dei fatti operata dalla PG relativamente alle responsabilità a loro attribuibili, ma costituiscono *"circostanze logiche negative"* rispetto all'intera ricostruzione dei fatti operata dalla PG, evidenziando l'estraneità di tali persone a quel contesto;

la contraddizione è di tale rilevanza che pone seri dubbi anche sulla posizione degli altri arrestati se si considera che nemmeno le dichiarazioni successive di Perugini e di Agostini forniscono alcuna sicura indicazione in ordine alle persone coinvolte nei lanci di oggetti ed in atti di resistenza.

Residua la possibilità di valutare la posizione degli arrestati Menegon, Chianese, Scolletta e dei due O'Byrne in veste di concorrenti morali nei lanci effettuati da altri, lanci che possono considerarsi provati nel loro accadimento fattuale, anche se probabilmente da ridimensionare significativamente nella gravità e quantità.

E' noto che la giurisprudenza di legittimità offre un cospicuo e consolidato orientamento, piuttosto estensivo, sulle condizioni e presupposti necessari ad ipotizzare responsabilità a titolo di concorso morale nel reato commesso da altri; basterà ricordare ad esempio alcune delle più recenti massime in materia come Sez. I 1365 del 5.2.98, dove si afferma che *"il concorso di persone nel reato ben può esplicarsi anche attraverso un'intesa spontanea intervenuta nel corso dell'azione criminosa o tradursi in un supporto casualmente efficiente sotto il profilo materiale o morale, di carattere estemporaneo, senza che occorra un previo accordo di intenti diretto alla causazione dell'evento"*; ovvero la n. 12089 del 23.11.00 Sez. I dove si precisa che *"la sola presenza fisica di un soggetto allo svolgimento dei fatti non assume univoca rilevanza allorquando si mantenga in termini di*

mera passività o connivenza, risolvendosi invece, in forma di cooperazione delittuosa allorchando la medesima si attui in modo da realizzare un rafforzamento del proposito dell'autore materiale del reato e da agevolare la sua opera, sempre che il concorrente morale si sia rappresentato l'evento del reato ed abbia partecipato ad esso esprimendo una volontà criminosa uguale a quella dell'autore materiale". Sarebbe quindi sufficiente che gli arrestati avessero fornito incoraggiamento o sostegno alla condotta dei "lanciatori" per ritenerli responsabili in concorso morale con questi.

Ebbene non solo non vi è un riscontro a tale condotta di incoraggiamento, ma vi è la prova visiva e testimoniale che proprio da parte di qualcuno dei manifestanti in sit-in – che ricordiamo costituivano la linea più avanzata dei dimostranti – siano state poste in essere condotte e gesti dissuasivi proprio nei confronti di chi materialmente poteva aver effettuato i lanci; tali circostanze sono chiaramente visibili in alcune parti dei filmati già citati (vhs "Marco Mattana + Studio Aperto – duplicazione video tratti dal p.p. 1104/01 della Procura c/ Trib. Minorenni"; n. 7420 "Mattana girato Rai rep. 151.29.c056.p3 al minuto 0:01:19:19), in particolare ad opera di un manifestante a torso nudo con la barba, che non verrà raggiunto dalla polizia, e da Chianese (manifestante con la barba, maglietta colorata e la coda di cavallo, uno dei più duramente colpiti dalla polizia);

ma esistono anche considerazioni di tipo logico che portano ad escludere che coloro che operavano il sit-in e che poi sono stati arrestati avessero posto in essere comportamenti di incoraggiamento verso le condotte degli altri; queste persone infatti sono quelle che sono avanzate fino ad una distanza tale da caratterizzare immediatamente la loro azione di protesta in modo meramente provocatorio, assolutamente incompatibile con qualsiasi possibilità di fuga, come i fatti hanno dimostrato, chiaramente improntata alle forme di manifestazione di cd."disobbedienza civile" o di resistenza passiva, pure caratterizzata da espressioni di provocazione verbale evidentemente rivolte all'indirizzo della Polizia.

Si sono quindi trovati in posizione molto avanzata e non potevano prestare alcuna forma di adesione preventiva all'azione di chi si trovava alle loro spalle; quando qualcuno di essi si è accorto dei lanci ha reagito nel modo che è stato documentato anche dai filmati; non sembra sostenibile una forma di responsabilità a titolo di concorso morale per quel comportamento che si è concretamente dissociato da quello dei "lanciatori";

d'altronde, tutte immagini sui disordini di quei giorni hanno spesso provato la non assimilabilità dei comportamenti di tutti i manifestanti anche presenti in un medesimo gruppo, evidenziando numerosi episodi nei quali vi erano manifestanti con intenti di pacifica – anche se provocatoria – dimostrazione, che non accettavano i metodi violenti di altri compresenti e che spesso hanno tentato di contrapporsi senza successo.

Non sembra nemmeno meritevole di approfondimento la questione che il superamento della barriera di container possa aver concretizzato la realizzazione della condotta di resistenza da parte di tutti i presenti; quando la giurisprudenza ha ritenuto di ravvisare comportamenti sussumibili nella fattispecie dell'art. 337 c.p. per il superamento di barriere di polizia ha sempre considerato casi nei quali veniva esercitata un'attiva condotta di violenza, pure ricadente sulle cose, nel caso concreto completamente mancante: da più elementi (v. le dichiarazioni di Menegon nel verbale di

interrogatorio, quelle di Simoni e di Baudo e le immagini dei vari filmati) emerge la esistenza di un varco tra i container che consentiva il passaggio delle persone senza neanche necessità di scavalcamiento e senza che quindi tale "barriera" potesse essere chiaramente identificata come limite di polizia invalicabile; alla stessa via Barabino, inoltre l'accesso era certamente possibile dalla via F. Aprile e dalla P.zza Rossetti; non si trattava quindi di zona interclusa alle persone; i container posti a delimitazione del fondo avevano evidentemente più lo scopo di far defluire il percorso delle manifestazioni lungo C.so Torino che non di chiudere l'accesso alla via, tanto che non erano stati posizionati in modo continuo. La Via Barabino non ricadeva certamente in zona rossa; nei documenti filmati provenienti dalla polizia scientifica appare evidente come vi fosse un normale transito di pedoni e manifestanti lungo ed attraverso la Via Barabino almeno fino a poco prima che si verificassero i fatti; d'altronde, alcuni manifestanti che avanzano dal fondo dopo aver passato i container vengono semplicemente rimandati indietro o fatti deviare, nessuno dei poliziotti si è mai sognato di denunciarli per il mero fatto del superamento della barriera di container né sono stati identificati per tale circostanza.

Per tutte le considerazioni svolte si ritiene pertanto non sussistano elementi sufficienti a sostenere l'accusa in giudizio per i reati di resistenza e lesioni ipotizzati a carico degli arrestati.

Emergono invece apprezzabili elementi di difformità tra la ricostruzione dei fatti come realmente svoltisi e la rappresentazione che di essi ha fornito la PG, che dovranno essere valutati nel separato procedimento che vede attualmente come indagato il solo Perugini Alessandro, anche per le ipotesi di responsabilità eventualmente ravvisabili in merito a carico suo e di altri appartenenti alle forze di polizia.

Si allegano copie relative ai seguenti atti:

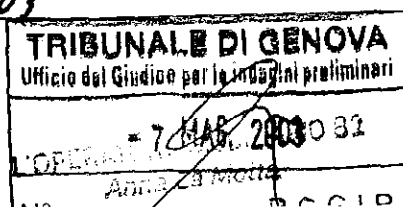
- verbali di istruttoria relativi al p.p. 1104/01 Procura Tribunale per i Minorenni a carico di Mattana Marco;
- sentenza N.D.P. GUP Tribunale per i Minorenni;
- verbali di interrogatori e s.i.t. assunti nel p.p. 13626/01 a carico di Perugini Alessandro + altri;
- verbali di querele e denunce sporte da alcuni degli arrestati (LUNGARINI, BERTI, MENEGON, O'BYRNE) depositate nel p.p. 17525/01/44.
- N. 3 Dvd contenenti i filmati acquisiti nel p.p. 13626/01 e n. 1 CD contenente le fotografie acquisite nel p.p. 13626/01.

Visto l'art. 408 comma 1 c.p.p.

CHIEDE

disporsi l'archiviazione del procedimento e la conseguente restituzione degli atti al proprio Ufficio.

Genova, li' 4/04/03

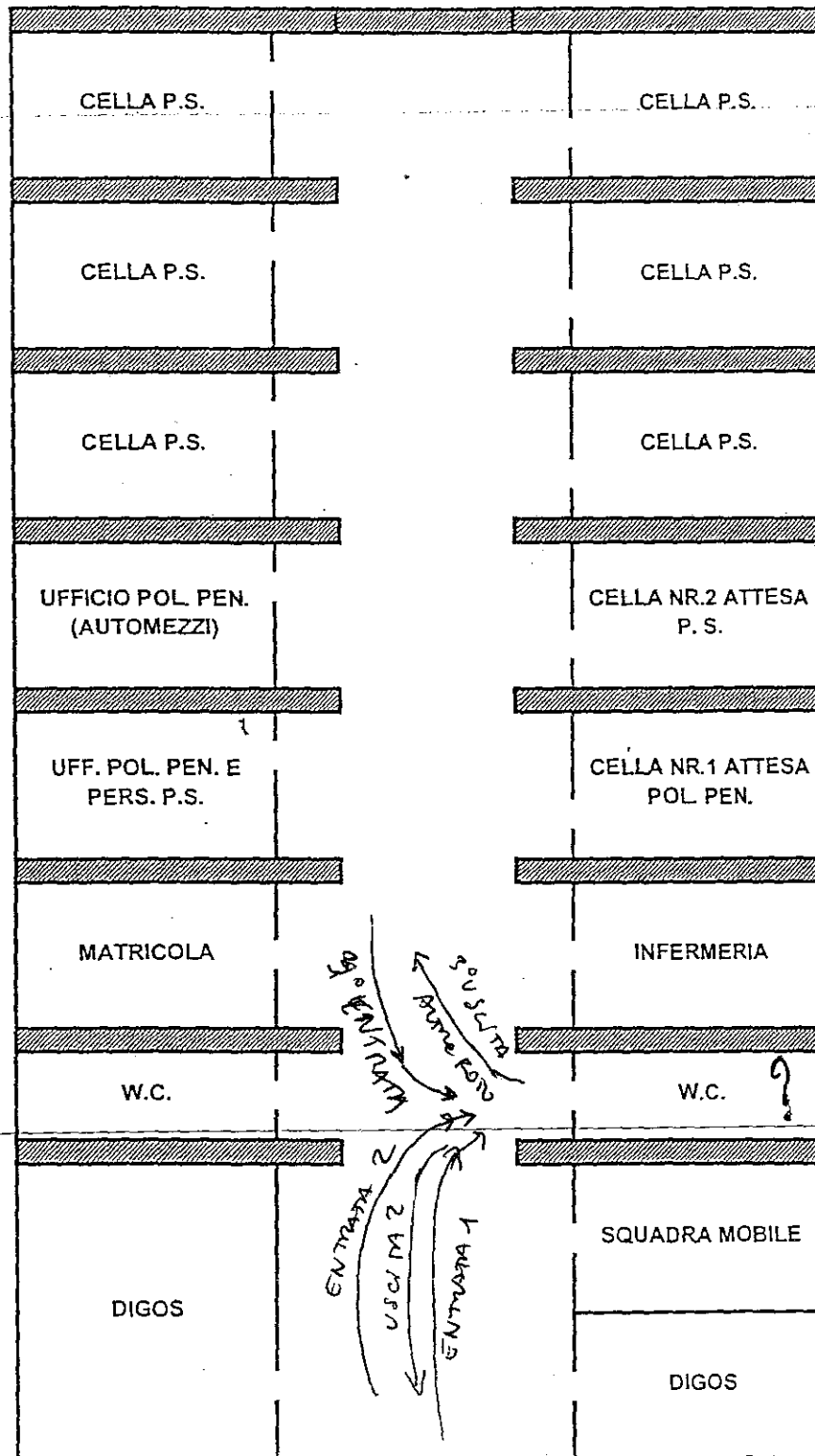


IL SOST. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
Dr. Francesco CARDONA-ALBINI

SCOLLATA

24/ 000173

000225 46)



SCALINO
SCALINO
SCALINO

ENTRATA 2
USCITA 2 (foto e impianto)

Scalino

ESAME DEL TESTIMONE/PERITO/CONSULENTE TECNICO

Viene introdotto il testi ex art. 197 l's 46 richiesto
da Q 11

Sig. Scordo Antonio

il quale, avvertito dal Presidente dell'obbligo di dire la verità e delle responsabilità previste dalla Legge Penale per i testimoni falsi o reticenti, e, invitato a rendere la seguente dichiarazione, dichiara:

"Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza".

Il Presidente invita il testimone a fornire le proprie generalità;

il testimone risponde SCORDO Antonio n. 19.5.58 e
Raffa Colabato assistente dell'avv. Busolli in
2001.

Si procede (1) quindi all'esame e al controesame del testimone nel modo che segue (2)

Interrogatorio. Il P.R. produce decreto di
arch. del GIP in data 28/1/04 in
confronto di Scordo ed esibisce
Verb. int. delle stesse in data
22/1/01 per far constare che alla
stessa sede del del. p. n. n. di av
eff. art. 66 c. 1
esame P.R. obb. Petrucci

11) Sono arrivato intorno alle 15 ed
ero stato arrestato al campo dove
elloffavo. Ero venuto assieme a
Curcio -

Sono stato conobbo con una
colante delle polver e con una
e era una ragazza italiana e
non so se dove fosse. All'inizio
erano in 3, poi in due blu

mille volenti c'era un uomo, cercando
una donna e dato un altro, per me i
solo un altro (Vignu)

ADQ (danno) stat' consegnat' ad un
gruppo di carabinieri; avendo le divise nere
con la striscia rossa e l'ovale anche
perito -

Danno stat' lasciate e consegnate
ai Carabinieri e rimaste lì per
mess' ore.

Non ricordo perché i carabinieri facciano
de' rendo conto noi -

C'erano tutti p' arrestati alcuni
12/13 persone tutte del campetto
erano uomini e donne

In campetto non avevo conosciuto
nessuno. L'unico modo era stato
arrestato' con 2 ore prima -

C'era p' solo e c'era un signore
che stava inch' perché aveva fatto
p' uno errore solo che era molto
claro di cominciare ad evitare
malore che dato anche al lavoro
in bagno.

Adesso non ricordo il nome
ma l'ho conosciuto dopo perché
danno stat' in cella insieme per
5/6 ore - Poteva avere 50/55 anni;
forse p' addal' -
Fe' BN contante

St. delle Corti - ha regno in quel
momento in univa p' copiare
delle velle / Vignu /
Non i' stato' fortato in bagno -

Ci hanno condotto sotto i piedi attraverso
un corridoio

C'erano carabinieri da una parte e
poliziotti dell'altra.

ADR: All'interno ci hanno portato delle
persone in diva di colore scuro confuso
con quelle delle Golf ma per lo
spazio erano guaste e strane.

ADR: Teste bene

Hanno represso davanti a me se
avevo un cappello o con uno scapolotto ^{che ho fatto}
Eranو schiere e noi passavamo nel
mezzo, era un corridoio abbinato
strutto.

Le divise erano nere e rosse e blu
e per c'erano le altre colori celesti
più scuro.

Le BR combinate

Ho visto questo uomo.

Non ho ricevuto persone durante
il transito nel corridoio ma ingiuravano
le parole vamente era "bravo",
oppure "zerche loro".

Le BR autorizzavano anche solo feste
le fantime ufficiali delle caserme.
Ricordo il n° delle celle e cioè
il n° 5.

Le BR autorizzavano anche solo
feste le fantime di porta il
n°

Teste: l'impresso è questo e per
sono stati messi in quei stanze
in 5. (vignette)

Fanno storie per tutti negli uffici (vignette)

ADD Non si poteva stare seduti; per sono
arrivati degli agenti che avevano conosciuto
delle reazioni di un refettorio e davanti
"è lui, è lui", riconosce le reazioni
e hanno iniziato a frugarlo -
È successo in celle nelle T
fase -

Alle fine lo aiuto di lo infuocare
uno!! "preco, preco di merda"
ed era un refettorio che aveva visto
al momento dell'arresto e il
campiello - (un'ora)

Hanno stato condotti in un posto
grande, credo fosse un ristorante - Vi accompagna
per una donna in borghese -

Dopo queste operazioni sono state
condotti nella stesse celle -
Non c'era nessuno e io

Finché mi accompagnavano lo
aiuto lo posto e lo visto il n° 5
e il posto mi ha reclamato -
Nelle celle sono state consegnate
ad una donna che mi ha mostrato
le teste contro il muro, mi
ha fatto diversi el mostro e
gambe e mi ha perquisito -

Era una persona diversa da
quella che mi aveva accompagnato
quello era in divisa (policia)
officiere autorizzato mostra
alle foto l'album delle divise

Testi: C6 - A2 - > però non
avevano visto prima -
Il posto di un uomo accompagna -

presto avevano le divise B2

Le BN contate + avere i divise anche C2 E G5
~~ADA~~ e D2 -

teste. Non le avevo mai viste
 queste divise, cioè un capo di
 tre all'ossimino e l'elmo che va
 sul verdino.

Potrebbe esser anche le D2 ma
 non so giustamente.

ADA: la breccia delle gambe
 diverrebbe e ~~tra~~ faceva il muro +
 in queste posture sono molto
 - 20 cm -

Il è stato fatto una prima perfi-
 zione e messo in una busta
 folle - (vign.)

Come effetti personali ho lasciato
 L. 300,000 la patente e la licenza
 del telefono e mi hanno lasciato
 il telefono e la casa di casa
 anzi me le hanno buttate +
 tutte.

ADA Tutte le volte che ho cercato
 di spiegare un verso controllati
 da dei carabinieri di quel posto
 stavano davanti alle porte +
 infuravano - (vign.)

Il presidente
 ADA Ho ricevuto tutti i miei effetti
 personali
 proprio BN

ADA Ora tutto entrava pulito
 e fucilavano da dietro - C'erano

momenti che non si poteva guardare.

Le ingiurie erano le solite "trove, puttane, fecchi rose".

Ma ricordo anche le parole "passate" e fatti simili.

Ma nelle celle non ho ricevuto processi e parti quando mi ha

dato le liste come prima. AdA ho sentito urlare tutte le

notte e la mia provenienza del fondo, non nelle mie celle. AdA ero vicino le porte e

cercavo il meno possibile di

spostarmi. Per chi restava a dormire ho spostato la breccia nel mo-

mento in cui c'era il cambio.

[Vignette]

AdA hanno lanciato gas dalle

finestre.

Ho iniziato a sentire prurito

al naso e non capivo cosa fosse,

ho visto gli altri stessi male.

[Vignette]

Per lo stomaco dentro la cella

è bene la c.d. Spagnuolo

di sono coperto il viso perché

non riuscivo a respirare e di

non ho reagito in tempo. Le

contesto perché continuavano

le CR continue.

Ma ho continuato a parlare

e lo dico perché il pagamento

era pieno di uomini e c'

stato l'unico momento del

20

era in cui si volevano far vedere me
in quelle condizioni era impossibile.
ADD In pratica per eravamo uomini
e donne

ADD fanno entrare degli agenti con divise
police B2 e c'ha uno di sedici sul vomito.
La B1 e lo notte solo al compagno
ADD davanti alle celle c'era un
carabiniere perché aveva le divise A2,
lo ricordo le serate c'era prigionieri
e come mi sono voltato lo
visto che aveva le maniere
autopsy

Non ho dato aiuto per me
RPA contatta

ADD - Accordo con Janette che
sono entrati agenti con le
divise B2 e c'ha uno di sedici sul
vomito - Verso
le pulito le celle solo
vomito -

(Vigne)

Durante le notti sentivo una
suonera dall'esterno con l'uno
"feccia nera"

Si alternavano tra carabinieri
e poliziotti e li identificavo sempre
dalle divise - (Vigne)

ADD Erano quasi tutti del Sud,

Il pres.

Era buio, e queste celle era buie
e non era illuminata solo dalla luce del corridoio
e quindi ripete i e ricordo che

c'era un fondo di pane e infetto se
l'abbiamo e molto + bene (vigne)

Il 07 -

000 - Non sono state mai risolte.
Durante la notte c'è stato un
p'ot movimento dell'esterno perché
si deve di dovere arrivare un
ministro e ci hanno fatto sedere
in quel momento -

Io non so quali ministro fosse,
ho intervistato solo provinciali -

A questo ho capito questo mi-
nistro ha percorso tutto il mondo
ed avere molto fatto present -

Dopo il processo del ministro un
agente donna con le ditte di
io non riesco a distinguere
che dato l'ordine d'ordine -

Durante la notte ho tutto
un mare di fango, tipico rumore
della barile (vigne)

Ho intervistato una barile con
una persona forata (vigne)

000
Ho tutto un uomo di dove
il mare, mare di mare se sono
dolore sono le più basse

Ho visto quest'aspetto di altra -
veramente il mondo (vigne)

Il ministro cosa ha arrivato
prima e dopo sono arrivati i
referti -
(vigne)

La persona di cui ho accompagnato il corpo
era una donna in dolce gest.

Era abbastanza alta, 1,75, chiara
di capelli con una eczele

Ha voluto che l'eserci le porte quì.
Avevo chiesto degli esorcismi ma
non me li ha dati.

L'indomani mi è stato fatto delle
carte dopo aver ripetuto le
richieste.

Di i' state butate dalle forze
da un agente donna, non ce
stesse del sapere.

Anche altri donne hanno detto
esorcismi ma non li hanno
avuto.

Ho diviso questa carta -

Sono stati portati con le robe
che avevano e subito ed era
poco spuntati il tutto.

La mattina sono state portate in infer-
meria e c'è state un'altra perquisizione
da (un po')

Quindi l'altro giorno
il corpo accompagnato in infer-
meria, era finito lì.

ADR c'era un banco dove
stavano 3 donne, in
fondo c'era un uomo in carica
banco -

Non so come fosse vestita la donna
ma non avevano canic.

ADA l'uomo era di 60, aveva
gli occhi, un po' stempiato, capelli

abbastanza nodi sul proprio, abbastanza
robusto ed era ridotto.

Quel che le donne avevano delle
diverse in
fuo state separate da due donne
oltre alle 3 natiche, e / un uomo
fatto apparire e una delle 3 natiche
ha fatto uscire un piovolo che
era dritto.

Ho state operate completamente
e P'oprou con P'conca bianco
non aveva nulla e delle tre donne
ne sono state vola delle donne:
il primo, il secondo avuto la
malattia particolare.

Ho visto in un'opera i miei
effetti personali.

Il è stato butato nelle possessione
delle donne che aveva, e b'fatti
con la miniera.

Il hanno chiesto e d'affettuosità
quel uomo.

Erano solo le donne e fare le
domande l'uomo con conca un altro
Ho fatto di lo avuto un'epetile
ADN hanno chiesto quanto ffl a
prima 2 ffl e l'epetile sono stati
quelli i ricoveri.

Hanno chiesto il lavoro uso di
cannols.

Ho detto 2, che saltuariamente fanno
uso di cannols.

Non è avvenuto di essere stati usati
e così o in modo le possono

Il dolore non ha mai parlato.

(Vignone)

In inferno lo dico esserci e un' e
state state altre cose.

sono state conosciute in una stanza.
Le abbiamo di inferno dove c'è
fa' un'altra regesse ammantato

(Vignone)

sono state parole di supercane di
vercelli.

(Vignone)

Puoi sono errate di carcere
le regesse e state fucile delle
donne sulla nave (Vignone)

Durante il tragico mi ha un'idea
d'andare che mi avrebbe fatto pensare
a una idea rivoluzionaria ma
poi è Bolzano mi ha visto anche
essere e dire "è" e' colui che
rivoluzionaria?

(Vignone)

Durante le notti abbiamo visto
un uomo povero che molto probabl-
mente si era ridotto (Vignone)

Ho visto lui che dice "non ce
che faccio più" e stare in posti
puri ho un problema di vista
e ho avuto una protezione

non era nelle mie celle

APA l'unico computer umano
è stato da parte di 2 carabinieri.

Non hanno mai imparato
anzi uno mi ha detto "dipoi
guardi che la a dove fteva

e so sono venuto subito da questa
funzione, non ho obliato
ANCHE lui -

Il ragazzo era biondo, magro
occhiali, l'altro mi ha detto
che è bello, intorno a 170/175 -
Ho + giovane credo fosse del
sud

[V. ripete]
ANCHE ricordo che qualcuno si è
sentito quando c'era o che cosa,
e mi dice che sono proprio cresciuti e il
più anziano l'ha chiamato.

Nelle mie celle ricordo una
refezione al Teramo -

Durante la notte, c'era un
agente e l'ha avvertito perché
l'aveva riconosciuto come la
mia ex refezione - [V. ripete]

Aveva la ditta dei pesisti
e PR contestare e dire ad un certo
modo.

ANCHE non mi ricordo, anche
faccio mente locale -
[V. ripete]

Ricordo di aver visto alcuni
foto e non ricordo il n°

Il PR contesta e chiede di
essere autorizzato a mostrare le
foto n 10.

Testi: la fotografia è la
stessa [V. ripete]
La foto n 10 corrisponde al cor-
Romano

- Avv. Buzzo x la P.C.

ADA N° 5 sta deb a volere
avere qualcuno che lo stia
che viene avere una figlio (ungh)
Ho avuto problemi alle pelle, punk
al viso e poi anche scur, caduta
della spalla m. - - e' attento
il punk -

Ho avuto il blocco del collo me-
stuale, insonnia e fobia verso
spunt - part il blocco -

Durante la notte sono sempre
incubi violenti, per questo
(ungh) all'occhio e visione.

Il pres. -

Non lo certifica, sono mesto
di me stesso -

Avv. Bazzano confermare
ADA Ero in diagonale -
(ungh)

Il PR -

ADA Ricordo insult con rifer.
alle mie braccia, piedi sono
a braccia distese e a vestire
le una prima 2000 l'ascelle,
(ungh) un con in canto
che gli ho le foto in camera
"che gli ho"

Il PR, anche alle foto una foto
Testa non ricordo queste
persone, una foto e Delle Corti

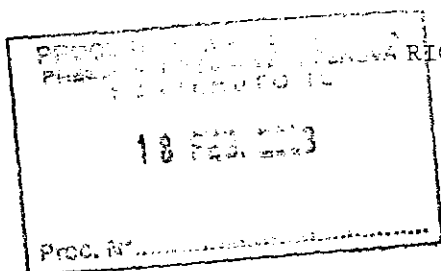
4 lettere di Delle Carte Raffaele.

Avv. Bossano contrasano.

Ma quello che le petto P colui
sua eselle suo per in coral.
(unfu)

N. 2555/03/24 R.G. notizie di reato

PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di GENOVA



RICHIESTA DI ARCHIVIAZIONE
- art. 408 c.p.p. -

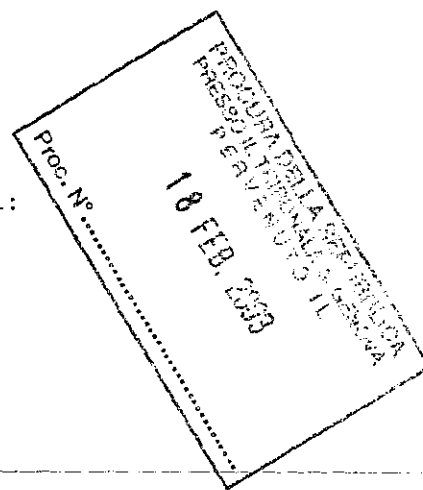
Handwritten signature

Al Giudice per le indagini preliminari
presso il Tribunale - sede -

Il Pubblico Ministero P. Calleri

Letti gli atti del procedimento penale nei confronti di:

- 1) MARAFFA Manila, nata a Taranto il 26.1.76
- 2) LEONE Katia Felicia, nata a Milano il 5.12.76
- 3) CAMANDONA Sergio, nato a Rivoli (TO) il 6.6.69
- 4) TANGARI Manuela, nata a Taranto il 17.6.83
- 5) PIGNATALE Sergio, nato a Taranto il 22.4.56
- 6) AMODIO Massimiliano Mario, nato a Napoli il 1.5.70
- 7) FLAGELLI Amaranta Serena, nata a Palermo il 14.5.75
- 8) BERTACCHINI Valerio, nato a Torino il 6.5.76
- 9) BATTISTA Alessandra, nata a Taranto il 30.8.80
- 10) MORRONE Maria Addolorata, nata a Taranto il 28.10.63
- 11) GRIPPAUDO Gabriella Cinzia, nata a San Cataldo il 7.5.73
- 12) DELLA CORTE Raffaele, nato a Villa di Briano (CE) il 1.2.55
- 13) DE FLORIO Anna, nata a Taranto il 13.9.78
- 14) SCORDO Atonia, nata a Reggio Calabria il 19.5.59
- 15) SIDERIADIS Panagiotis, nato in Grecia il 14.7.76
- 16) BRACHINI Michele, nato a Perugia il 31.10.76
- 17) CALLIERI Valerio, nato a Roma il 9.9.80
- 18) CUCCOMARINO Carlo, nato a Reggio Calabria il 14.7.52
- 19) MOROZZI David, nato a Perugia il 22.7.78
- 20) BISTACCHIA Marco, nato a Perugia il 4.4.79
- 21) SUSARA Sergio, nato a Taranto il 5.2.83
- 22) TABBACH Mohamed, nato in Siria il 25.1.1954



per i reati di cui agli artt. 416, 419, 648 c.p., 4 Legge nr. 110/75.

OSSERVA

In data 21.7.01, alle ore 11 circa, nel corso degli scontri con le Forze dell'Ordine verificatisi in occasione delle manifestazioni di protesta contro il vertice "G8", da un elicottero della P.S. veniva filmato un furgone tipo IVECO di colore bianco con cabina di guida blu, fermo in via 5 Maggio all'altezza della foce del torrente Sturla, da cui i manifestanti stavano estraendo mazze e bastoni; terminata la distribuzione di tali armi improprie, il furgone seguiva ancora per un tratto il corteo e, giunto in via Caprera, invertiva la marcia e, sempre controllato e filmato dall'elicottero, raggiungeva il centro di accoglienza organizzato presso l'area del c.d. SE.DI di via G. Maggio (comprendente gli uffici distaccati della Provincia, il liceo "Paul Klee", un asilo ed altre strutture pubbliche).

Al momento dell'arrivo del furgone nel cortile del centro di accoglienza, l'Ufficiale di P.G. che seguiva le riprese dalla Sala Operativa della Questura poteva notare una persona di sesso maschile, claudicante, che si avvicinava al furgone e parlava attraverso il finestrino aperto con il passeggero, e quindi si allontanava. Subito dopo scendeva dal mezzo il passeggero, indossante una maglietta bianca con righe orizzontali rosse, si allontanava anch'egli dal furgone, facendo ritorno poco dopo con uno zaino sulle spalle; dallo zaino il "passeggero" estraeva alcuni oggetti non identificati che posava a terra, e quindi saliva sul retro del furgone (v. annotazioni a firma del V. Questore dott. COSTANTINO Giovanni e dell'Isp. Sup. P.S. MARINALI Tommaso in data 21.7.01).

Alle ore 14 dello stesso 21.7.01 la Squadra Mobile di Genova effettuava un accesso presso il centro di accoglienza di via G. Maggio, rinvenendo il suddetto furgone ancora parcheggiato nel cortile, nei pressi del tendone adibito a dormitorio (trattasi di furgone Fiat Iveco Turbo Daily tg. AK-331-CL, di proprietà dell'autonoleggio "UNIRENT Torino), procedeva al controllo di un gruppo di circa 30, 40 persone che stazionavano nei pressi del tendone e, tramite esse, contattava il giovane in possesso delle chiavi del furgone, successivamente identificato in ROSTELLATO Andrea; aperto il furgone con le chiavi nella disponibilità del ROSTELLATO, all'interno di esso veniva rinvenuto materiale consistente in una chiave inglese, aste con bandiere, 2 fotocopie della planimetria di Genova, numerose copie di volantini inneggianti al sabotaggio del "G8", ed uno striscione recante la scritta "G8 assassini, Forza Sociale per vendicare Carlo", sottoposto a sequestro.

Al momento del controllo il ROSTELLATO indossava una maglietta bianca a righe orizzontali rosse, e nel gruppo di persone con cui si trovava il ROSTELLATO veniva identificato TABBACH Mohamed, persona claudicante.

La perquisizione veniva estesa all'intero complesso di via Maggio, portando al rinvenimento e sequestro di numerosissime armi improprie ed altro materiale da utilizzarsi in occasione degli scontri con le Forze dell'Ordine (in particolare, 75 mazze di ferro, un candelotto di lacrimogeno utilizzato dalle Forze dell'Ordine, uno sfollagente in dotazione ai C.C., 24 coltelli, numerosi

elementi metallici ed in legno quali tubi per impalcature, pali segnaletici, catene, scalpelli, cacciaviti, chiavi inglesi e forbici, occhiali e maschere protettive, scudi e protezioni in plastica) ed al termine di essa la P.S. procedeva all'arresto del ROSTELLATO e di tutti gli indagati in epigrafe indicati. (v. annotazione a firma del Primo Dirigente D'AGNANO Vincenzo in data 21.7.01, il verbale di arresto ed i verbali di perquisizione e sequestro nella stessa data).

Nel verbale di arresto in particolare si specificava che il TABBACH "claudicante, risulta identificabile verosimilmente nel soggetto monitorato attraverso le riprese visive, notato mentre distribuiva mazze in via Caprera".

Dalle circostanze esposte nel verbale di arresto, nel verbale di perquisizione e sequestro redatto nella medesima data, nonché nelle annotazioni allegate non si evince alcun elemento di collegamento degli indagati indicati dal nr. 1 al nr. 21 al furgone Fiat Iveco tg. AK331CL utilizzato per la distribuzione di mazze e bastoni ai manifestanti, od ai coindagati ROSTELLATO Andrea, GUIDO Massimo, GUIDO Federico e ROSSETTO Giorgio che di detto furgone avevano la disponibilità, né alcun elemento che consenta di ascrivere con sicurezza a tali persone il possesso degli strumenti atti ad offendere rinvenuti e sequestrati nel corso della perquisizione presso il centro di accoglienza di via G. Maggio. Deve pertanto escludersi la configurabilità a carico dei suddetti indagati dei reati loro ascritti.

Per quanto riguarda la posizione di TABBACH Mohamed, poiché tale indagato nell'interrogatorio reso al GIP in sede di udienza di convalida dell'arresto aveva dichiarato di aver trascorso l'intera giornata del 21.7.01, fino al momento dell'arresto, al centro di accoglienza di via G. Maggio, e di non essersi pertanto recato alla manifestazione anti G8, veniva richiesto alla Squadra Mobile di Genova, Sez. C.O., con missiva in data 6.9.01, di precisare in quali fotogrammi del filmato realizzato dall'elicottero della P.S. fosse riconoscibile il TABBACH, nella fase della distribuzione dei bastoni ai manifestanti. Con nota in data 21.9.01 la Sez. C.O. della Squadra Mobile di Genova rispondeva testualmente: ".....Sono state nuovamente esaminate le immagini riguardanti la manifestazione anti G8 del 21.7.01, nelle parti riguardanti il corteo dei COBAS. L'attenta osservazione dei filmati permetteva di verificare che TABBACH, indicato nel verbale di arresto verosimilmente come la persona addetta alla distribuzione di mazze e bastoni, non era stato ripreso dall'elicottero di servizio in via Caprera, ma la sua presenza era stata documentata solo presso il centro di accoglienza. Si precisa comunque che in via Caprera veniva filmato un altro soggetto di sesso maschile che dialogava con l'autista del furgone e che era vistosamente claudicante, pertanto è possibile che gli operatori possano essere stati tratti in inganno dall'evidente difetto fisico."

Le indagini successivamente svolte consentivano di identificare in GUIDO Massimo la persona che guidava il furgone alla manifestazione del 21.7.01, ed

in ROSTELLATO e ROSSETTO Giorgio le persone che lo accompagnavano; si accertava altresì che anche in data 20.7.01, in piazza Paolo da Novi (punto di concentramento della manifestazione anti G8 prevista per quel giorno) era avvenuta una distribuzione ai manifestanti di bastoni occultati sul furgone, e che in quel frangente l'automezzo era condotto da GUIDO Federico accompagnato, di nuovo, da ROSTELLATO e ROSSETTO. Non emergeva invece alcun elemento - testimoniale o documentale - che attestasse la presenza del TABBACH a bordo o accanto al furgone Fiat Iveco nelle suddette circostanze (distribuzione di bastoni in piazza Paolo da Novi il 20.7.01, e in via 5 Maggio ed in via Capre-
ra il 21.7.01); neppure risulta accertata la partecipazione del predetto alle manifestazioni anti G8.

Si è invece accertato che sia le persone che avevano la disponibilità e la gestione del furgone Fiat Iveco (GUIDO Massimo, GUIDO Federico, ROSTELLATO Andrea, ROSSETTO Giorgio), sia il TABBACH, sono esponenti del centro sociale "Askatasuna" di Torino e, come peraltro da loro stessi ammesso, ben si conoscevano tra loro e, durante lo svolgimento del G 8, pernottavano o comunque avevano come luogo di ritrovo il centro di accoglienza di via G.Maggio.

Ma tale collegamento, in assenza di ulteriori elementi probatori, sicuramente non consente di ritenere provato un concorso del TABBACH nei fatti illeciti commessi dai fratelli GUIDO, dal ROSSETTO e dal ROSTELLATO mediante l'utilizzazione del furgone.

Pertanto anche nei suoi confronti va richiesto provvedimento di archiviazione per mancanza di elementi di prova a suo carico.

Nei confronti degli altri cinque indagati (i fratelli GUIDO, ROSTELLATO, ROSSETTO e SANTI Maria Rosa) si procede separatamente.

Visto l'art. 408 c.p.p.

C H I E D E

disporsi l'archiviazione del procedimento e la conseguente restituzione degli atti al proprio Ufficio.

Genova, 4.2.03

IL PUBBLICO MINISTERO
IL SOST. PROCURATORE
DELLA REPUBBLICA
Dot.ssa PAOLA CALLEPI

IL SOST. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
Sergio Merlo

VISTO,
SI ACCOGLIE PER I MOTIVI
ADDOTTI DAL P.M.
Genova 28.1.03

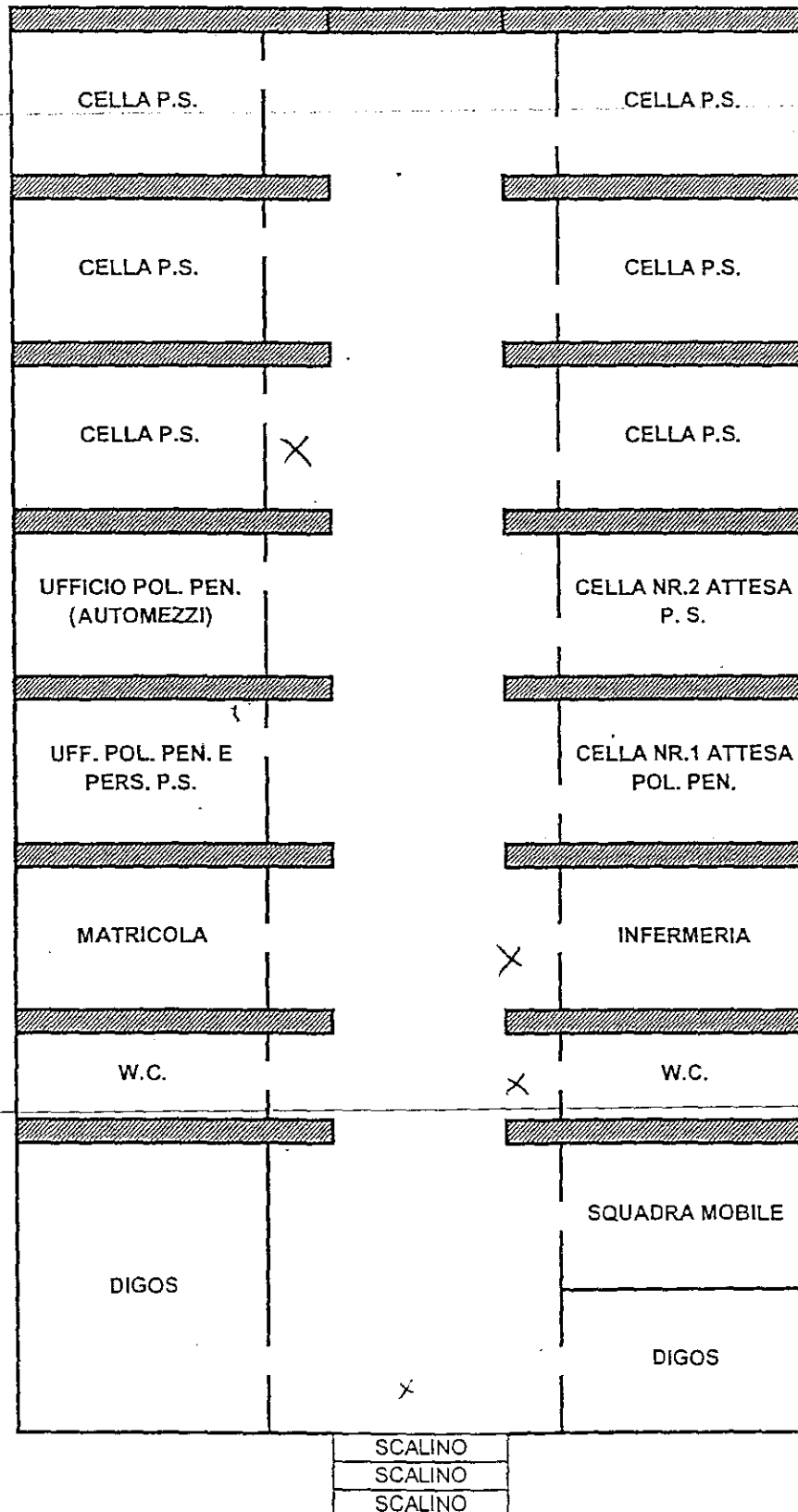
IL G.I.P.
(Dot. E. Deliso)

TRIBUNALE DI GENOVA	
Ufficio del Giudice per le indagini preliminari	
19 FEB. 2003	
N°	6

SCORDO

24/ 000173 58)

000225



Scordo Dettaglio

ESAME DEL TESTIMONE/PERITO/CONSULENTE TECNICO

Viene introdotto il teste ex art. 197 b3 c4 richiesto
da l. P.N.

Sig. Florito Andrea

il quale, avvertito dal Presidente dell'obbligo di dire la verità e delle responsabilità previste dalla Legge Penale per i testimoni falsi o reticenti, e, invitato a rendere la seguente dichiarazione, dichiara:

"Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza".

Il Presidente invita il testimone a fornire le proprie generalità;

il testimone risponde FIORITO Andrea n. 1.2.77 a Cadenà
es. n. 12 - 231'

Si procede (1) quindi all'esame e al controesame del testimone nel modo che segue (2)

Preliminare: il PR produce rel. teste del P
di archivio, e relativi sh. c. 1 P
in data 12/1/04 con cui del sf. Florito
ed esibisce verbali interr. 13/1/04 sempre
dello stesso pr per constatare di allo stesso
senso dati dati gli avv. ex art. 66 c. 1
- Il sf. Florito dichiara di non avere difensore
- Non nominando ol'uff. l'avv. Busal'
esame PR di Uniat.
MDR 18 21/7/01 pru stato parlato
alle Caserma di Bolzaneto e
ricordo che c'era Luca, ptevelo
essere la 18,30.
sono venuto da Cadenà con altri
6 amici, (o 7)
L'ent. 2 i finate davanti
all'ingresso principale delle Caserma

mi hanno fatto rendero delle macchine
(V. n. 1)

Il felpo ammeno le due blu
un pinto e stato fatto con me.
Durante il tempo mi hanno dato di
dove ero ed hanno commentato
che ero della stessa pecc che del
pinto che era accanto a me.
(V. n. 1).

Ricordo altre persone nel felpo.
Questo pinto (pinto) mi ha esaminate
fino al naso e per me ha
prelevato un altro.

Da quando ero in macchina fino
al momento di essere al carcere lo
obbligavano sempre le feste base
ADR: Durante il tempo non ho
avuto percosse.

Il PR, autorizzato, mostra al felpo le
fantine delle Caserne.

Non ricordo gli altri. (V. n. 1)
ADR Enkano sul muro e su
li mi hanno fatto vedere le
fasce e evento delle macchine
e mi hanno esaminate di averle
butte. Per me hanno commentato
in una cella e su. (V. n. 1)

Il PR autorizzato mostra al
felpo le fantine con i n. 1.
Il coniglio e le n. 1.

(V. n. 1)
Quando sono entrato nelle celle
dove c'era gente.
Mi hanno fatto conoscere un

Muro che separa la 7 dalla 9
(Vigneti)

ADD B22. se c'è una mese nel
culo perché giusto n° non esiste
obblongo dato un altro n° me
non è più frusto

Ho cambiato per lato nelle celle
ed ero vicino la finestra e lo
davo un abito di spray. Non
si riusciva quasi a respirare.

Quando lo sentivo lo spruzzo e
ricordo le finestre - (Vigneti)

Accordo di dire blu delle parole
lo spruzzo lo colloco dopo il
meo aver dato il n° di klipso

Si interessasse o P2 e mettere
l'album fotografico delle divise.
Testa: ricordo A2 e B2

Ore che fuoribusto che di c'
for qualche altra di cereale - me
non ci metterei la mano sul
fuoco -

Accordo delle divise con le
protezioni - (Vigneti)

Sono stato prima sul muro di
ds (Vigneti)

ADD sembrare più un affetto tipo
della fusione dei cere nelle

altre stanze (vigne)

In queste stanze c'erano persone
più grandi e anche qualche signora
e credo fossero in borghese. (vigne)
ci hanno fatto fumare e fagioli
ma non ho visto di cose e ho visto

~~che~~ e qui (vigne)

non ricordo se c'erano finestre in
questa ufficio. (vigne)
nelle stanze di fronte un uomo
fatto spbare -

nelle cartine le colloso sulle
di o dove c'è scritto "Dipartimento di Spasmo
Urbano".

Il suo spettacolo nell'angolo -

Quello che del personale medico,
di sicuro non erano in divisa e
forse c'era qualche donna -

Sono entrato, un platoon mi ha
detto di spbarmi e di portare le
vesti e ferire. un suo fratello e
mi ha dato una "Scoppola" e un
ho detto di prorsare (vigne)

Dovetti rimanere sempre con
le facce al muro. (vigne)
Non ricordo niente che passò
20 persone ad una volta medico
Non mi hanno fatto obbligo

Sull'uso di queste stoffe:

Nessuno mi ha scritto per caso
né mi hanno minacciato, e non
mi hanno fatto nessuna sbornata
fino al 170 e all'epoca per 15 kg
poi al ho visto il medico e mi
ha chiesto se avessi avuto qualche
malattia particolare -

Non mi hanno minacciato la
pressione (Vignoli)

ADR ci hanno parlato nelle I
celle e ds & ci hanno detto che
sulle pareti di dei sigli scoloriti,
sulle ds e siamo stati con

A una classe e teste basse e
poi x ripercu c' hanno fatto met-
tere in ginocchio - (Vignoli)

ADR queste cose non si era
spasate, cioè non una cosa
proibita - È entrato un

cap con le divise blu (Vignoli)

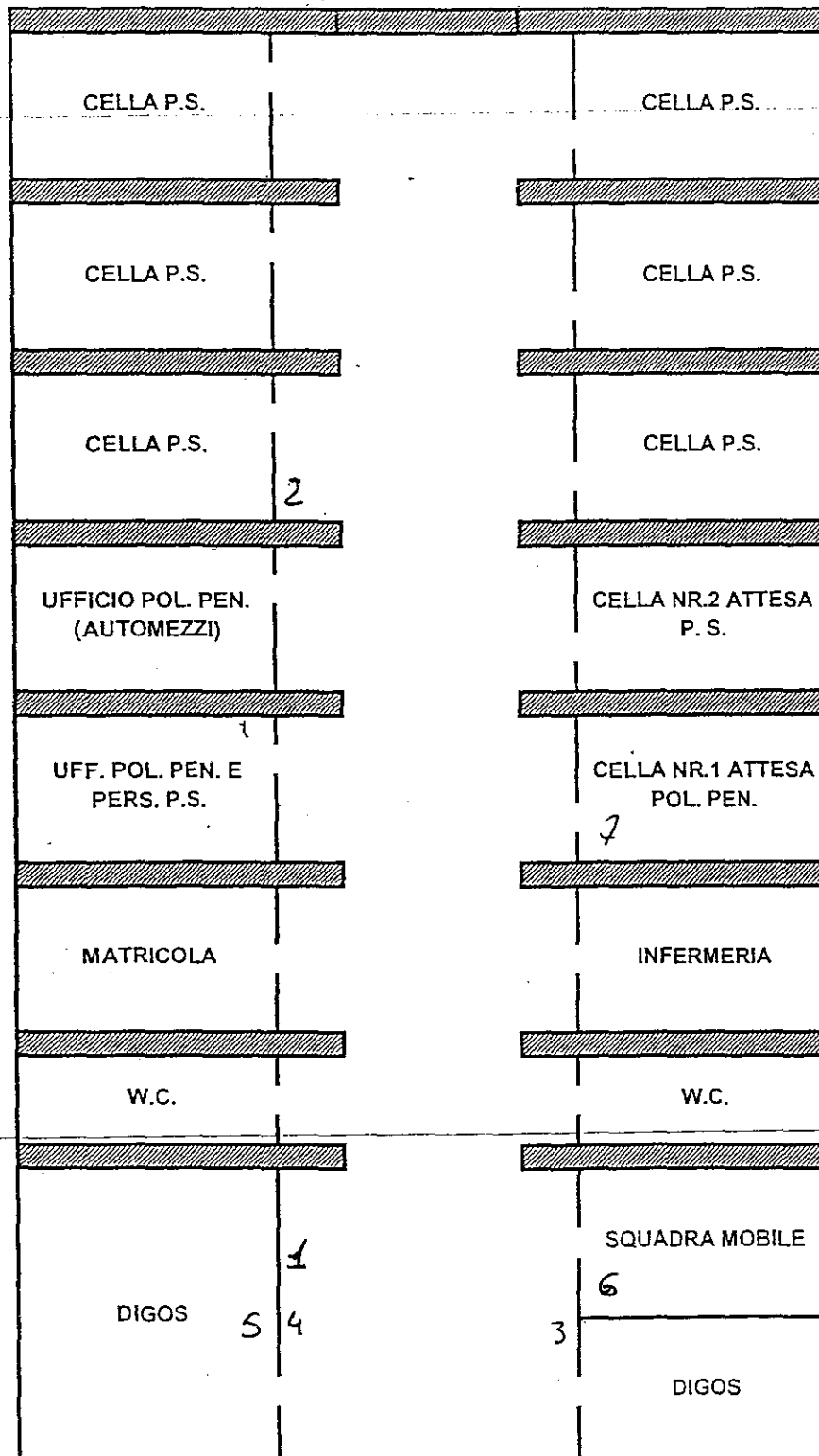
Poi ci hanno fatto uscire e ci
hanno fatto vedere in una cor-
mionette per poterci ad AL
Ero ammanettato con un
vepesso straniero d cui non
ricordo nulla -

Credo fosse l'altro di me p +

FIORITO

24/ 000173⁶⁵

000225



SCALINO
SCALINO
SCALINO

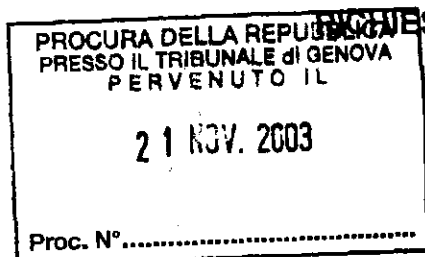
Andrea Fiorito



Vg

N. 13079/01 R.G. notizie di reato

PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di GENOVA



RICHIESTA DI ARCHIVIAZIONE.

- art. 408, 411 c.p.p. -

Al Giudice per le indagini preliminari
presso il Tribunale di Genova

Il Pubblico Ministero dott. Francesco Paolo Cardona Albini

Letti gli atti del procedimento penale a margine indicato

nei confronti di URBINO GERARDO + 6

per i reati di cui agli artt. 423, 635, 674 c.p.

osserva quanto segue:

gli indagati sono stati tratti in arresto il 21.7.01 in occasione dei disordini a seguito delle manifestazioni del G8; il verbale di arresto appare esterrefattamente scarso nel descrivere le circostanze che hanno consentito la identificazione dei medesimi quali autori di violenze e danneggiamenti nella zona di Via Dassori-Via f.Pozzo. Gli indagati hanno sempre respinto gli addebiti fornendo circostanze dettagliate in relazione all'arresto; alcuni di loro (Gagliastro ed Ighina) hanno inoltrato esposto-querela in relazione alle violenze subite in occasione dell'arresto ed in occasione della detenzione patita presso la struttura di Bolzaneto; sono stati sentiti in qualità di persone offese ed hanno confermato le circostanze da subito evidenziate in sede di convalida.

In particolare, gli arrestati Scalia, Fiorito e Morabito erano insieme prima dell'arresto, unitamente ad altri amici, Guarneri, Nicotra, Salanitri e Roccasalvo, questi ultimi non arrestati; Urbino e Gagliastro facevano parte di altro gruppo, mentre Ighina era stato da questi incontrato nella via Dassori poco prima dell'intervento delle forze dell'ordine; Junemann nel verbale di interrogatorio dinanzi al Gip ha affermato di essersi trovato in Via Dassori mentre medicava una persona ferita in C.so Gastaldi; le dichiarazioni di tutti gli italiani concordano nel descrivere le circostanze dell'arresto operato nei loro confronti, affermando di essersi incontrati per chiedere informazioni a Ighina (unico genovese degli arrestati) su come raggiungere Brignole; le dichiarazioni del gruppo dei ragazzi provenienti da Catania sono confermate da quelle di Guarneri, Nicotra, Salanitri e Roccasalvo; questi ultimi non sono stati arrestati (Nicotra Ambra, fidanzata di Morabito, condotta alla fiera del mare è stata in seguito rilasciata).

Non sono stati acquisiti ulteriori elementi rispetto alle iniziali prospettazioni del verbale di arresto che possano fornire obbiettivo riscontro delle responsabilità ipotizzate a carico degli indagati.

Anzi, appare alquanto anomalo il fatto che altri, che si trovavano nelle stesse circostanze di tempo e di luogo insieme agli arrestati, siano stati del tutto ignorati dagli operanti, nel senso che non solo non si è proceduto alla loro cattura, ma anche chi è stato in prima battuta condotto in stato di arresto, come la Nicotra, si è visto "graziosamente" risparmiato il successivo passaggio presso la struttura di Bolzaneto senza una apparente giustificazione formale od informale e senza che negli atti fosse lasciata alcuna traccia di tale passaggio. Tali circostanze, forse giustificabili con uno stato di generale confusione anche nell'operato delle forze dell'ordine che svolgevano servizio di ordine pubblico, contribuisce ad indebolire ulteriormente la attendibilità delle accuse rivolte agli indagati nelle poche righe costituenti il verbale di arresto, a fronte della ben maggiore attendibilità delle dichiarazioni immediatamente rese dagli arrestati circa il durissimo trattamento subito, del quale in atti (udienza di convalida al GIp e verbali di successivi interrogatori in seno al p.p. 17525/01/44) vi è obbiettivo riscontro nella descrizione dei segni ancora visibili.

Con tale quadro probatorio alle spalle non appare pertanto assolutamente ragionevole sostenere l'accusa in giudizio nei confronti di alcuni degli indagati tratti in arresto.

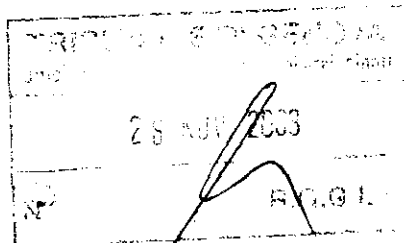
Visto l'art. 408 comma 1 c.p.p., 125 disp.att.c.p.p.

CHIEDE

disporsi l'archiviazione del procedimento e la conseguente restituzione degli atti al proprio Ufficio.

Genova, li' 26/11/03

IL PUBBLICO MINISTERO
(dott. Francesco Paolo Cardona Albini)



N. 13079/01 R.G.P.M.

N. 11717/01 R.G.I.P.

TRIBUNALE DI GENOVA
Ufficio del Giudice per le Indagini Preliminari

DECRETO DI ARCHIVIAZIONE

Il Giudice, dott.ssa M. Teresa Rubini,

letta la richiesta di archiviazione formulata dal P.M.;

osservato che l'unico elemento a sostegno dell'ipotesi accusatoria è dato dal verbale di arresto e dall'annotazione di servizio dalla quale risulterebbe che essi avevano incendiato dei cassonetti e lanciavano corpi contundenti, sicchè uno degli agenti avrebbe riportato lesioni, in ordine alle quale tuttavia non è stato allegato alcun referto medico;

ritenuto per contro che le dichiarazioni rese già in sede di convalida dagli indagati, in ordine alla loro assoluta estraneità ai fatti loro addebitati, abbiano trovato conferma sia nella concordanza delle loro dichiarazioni - concordanza che appare particolarmente significativa, tenuto conto della particolare situazione emotiva nella quale sono stati interrogati e della scarsa conoscenza degli indagati (ad eccezione di Ighina, unico genovese) dei luoghi ove si sono svolti gli avvenimenti, sicchè non appare credibile che essi possano avere concordato la versione difensiva - sia nelle dichiarazioni rese dai testimoni, che hanno confermato l'estraneità degli indagati ai reati contestati loro

P.Q.M.

Visto l'art. 408 c.p.p.,
accoglie la richiesta di archiviazione e dispone la restituzione degli atti al P.M.

Genova, 12 gennaio 2004

Il GIP
dott.ssa M. Teresa Rubini

depositata in cancelleria il 12-1-04

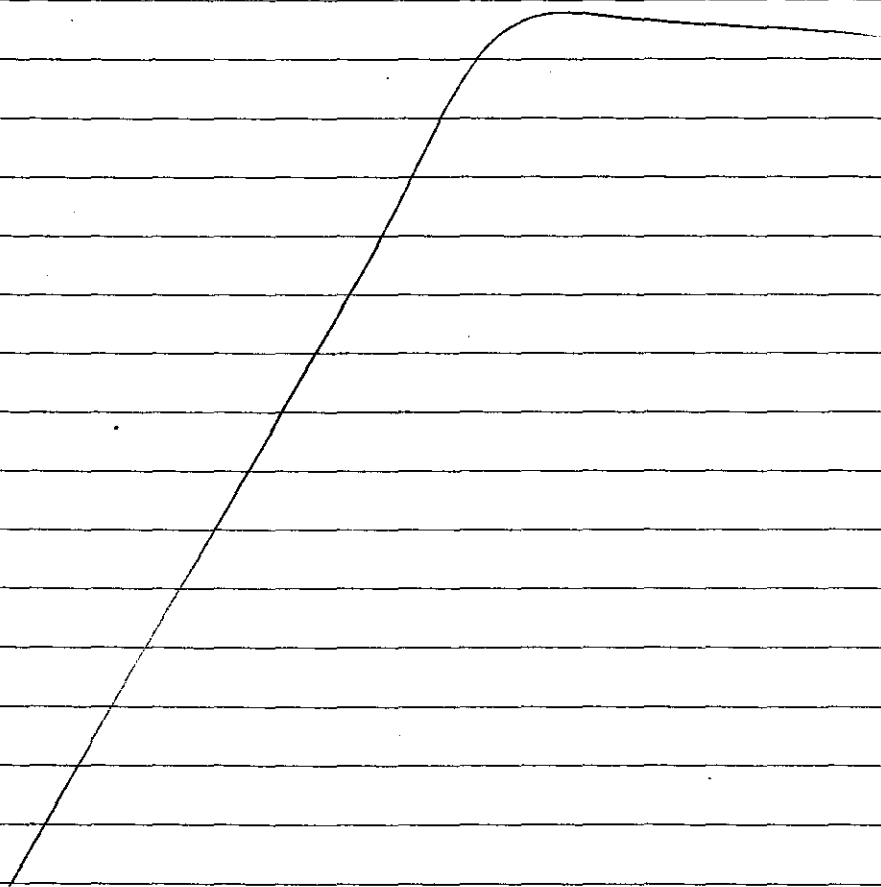
A questo punto il Tribunale rinviava

in prosecuzione dell'udienza del

15/5/06 con quell'ordine di corte

di Assise.

De' avviso alle parti



Replica quindi _____

Il Presidente, esaurita la discussione, dichiara chiuso il dibattimento e il Collegio alle ore _____

Si ritira in Camera di Consiglio per deliberare:

Il Collegio ritorna nell'aula dell'udienza alle ore _____ e il Presidente dà lettura della sentenza che viene allegata al presente verbale.

Il presente verbale viene chiuso alle ore 16 dando atto che la riproduzione fonografica e/o audiovisiva è terminata alle ore _____ e che i nastri e i supporti concernenti le riproduzioni sono racchiusi in un involucro portante la indicazione del processo, le generalità de _____ imputat _____ e la data di udienza.

(art 49 D.L.vo 271/89).


IL CANCELLIERE B3
Felicia De Rito

IL PRESIDENTE

